INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. spediz. quotid.	55	28	5 —
» settim.	44	23	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il priorato di San Nicola

Lo scisma di Bari.

Oggi, per la originalità e anche per la importanza del caso, siamo indotti ad occuparci di una questione di diritto canonico, la quale va strascicandosi da lungo tempo con grave scandalo della Chiesa romana e danno di privati interessi. La lite è più strana in questi nostri tempi, nei quali la divisione delle cose della Chiesa da quelle dello Stato ha reso meno frequenti queste genere di beghe. In questo caso però il pubblico si è molto appassionato alla vertenza, trattandovisi non solo di interessi ecclesiastici e di diritti laici, ma altresì essendovi implicata la questione politica. Nè la vertenza del Capitolo di Bari è soltanto una questione politica, è ancora una questione di alta moralità.

Non è precisamente uno scisma, come fu denominato, ma poco vi manca perchè lo sia. Il Vaticano vi esercita un'azione di vendetta; ecco tutto. Il Vaticano si vendica sopra alcuni stessi sacerdoti esemplari, i quali mostrarono di riconoscere i diritti altrui e non fecero un mistero del loro sentimenti di devozione verso il Re d'Italia.

⁂

Esistono in Bari la chiesa e il priorato di San Nicola, costrutti nel 1098, e riccamente dotati da Ruggiero duca di Puglia. La chiesa è un edificio di struttura gotica, bellissimo. Vi si ammirano il mausoleo di Bona Sforza regina di Polonia e duchessa di Bari, la quale morì in quella città il 1557; e la tomba di Roberto di Bari, protonotario del regno di Sicilia, quegli che pronunciò la sentenza di morte contro l'infelice e gentil Corradino.

Questo priorato è di patronato regio. I lettori, anche quelli digiuni di diritto romano e canonico, sanno press'a poco che cos'è un patronato. Il patronato (istituto giuridico venuto dal diritto patronale romano) è di tre specie: ecclesiastico, laicale e misto; e consiste nella facoltà di nominare o presentare ad un beneficio vacante; epperò il patrono è la persona che è fornita di tale diritto. Per riguardo al patronato ecclesiastico ricorderemo che nei primi [illegible] del cristianesimo i soli vescovi avevano diritto di scegliere i ministri della Chiesa; ma più tardi, nel quarto o quinto secolo, si cominciò a concedere il diritto di patronato anche a quelli i quali fondarono o dotarono chiese.

Il priorato di San Nicola in Bari fu di patronato regio (cioè annesso ai diritti della Corona) fino dai tempi di Ruggero; e passò al Re d'Italia pel fatto che il diritto di patronato ecclesiastico passa a qualunque possessore del titolo cui è annesso. Queste notizie ci parvero necessarie a intendere la questione che si dibatte ora fra le autorità governative e il Vaticano intransigente e vendicativo, e nella quale bisognerà bene che intervenga in forma definitiva e autorevole il Governo a ristabilimento di diritti lesi e a tranquillità degli spiriti.

⁂

Nello scorso mese di gennaio i canonici della chiesa Palatina di Bari, conoscendo di dover alla Corona il beneficio di cui sono investiti, inviavano al Re telegrammi di felicitazione e di augurio. Era un lodevole atto di buona sudditanza, ma spiacque moltissimo in Vaticano. La Stampa clericale fu tutta a rumore; pareva che quei canonici avessero commessa una mala azione!.... L'arcivescovo Mazzella si mise dalla parte del Vaticano e iniziò contro il Capitolo una lotta che gli valse la sospensione della temporalità da parte del Governo.

Interrogato sopra questa sospensione, il ministro guardasigilli ebbe a rispondere: « Io ho il convincimento che le nostre leggi debbano essere a riguardo del clero applicate con grande temperanza, ma senza condiscendenze e senza debolezze compromettenti. Ed è perciò che non ebbi alcuna esitanza nella condotta da tenere verso il capo di quella diocesi; non ebbi alcuna esitanza nel procedere, per efficace difesa dei diritti dello Stato, con fermo rigore verso questo prelato, il quale aveva vilipeso, cancellando sacre memorie, il sentimento nazionale, ed era venuto meno ad ogni regolarità di amministrazione, ad ogni rispetto verso la Corona e le sue prerogative. »

Il Vaticano allora morse il freno e si preparò alla rivincita. La quale non tardò molto a venire. Pochi giorni addietro un decreto della Congregazione del Concilio compariva nei giornali vaticanesi. Portava la firma del cardinale Serafino, vescovo di Sabina, e dichiarava sospesi *a divinis*, fino a che piaccia alla Santa Sede, i canonici Nitti-De Rossi, Tritta e Calò, e gli ebdomadari Gambardella e De Vitis, della Basilica di San Nicola di Bari, per avere udita la confessione dei fedeli senza la debita facoltà.

⁂

Una corrispondenza all'*Opinione* — giornale non certamente sospetto di giacobinismo — narra come andarono le cose. Il racconto è fatto chiaramente ed è bene leggerlo:

Il decreto che sospende *a divinis* i canonici Nitti-De Rossi, Tritta e Calò, e gli ebdomadari della R. Basilica di San Nicola, Gambardella e De Vita, ha prodotto in Bari una penosissima impressione. Non si credeva che si sarebbe giunti a questi estremi. La sospensione è stata provocata da un'accusa falsa e da un indegno pretesto. Si afferma nel decreto del Concilio che i tre canonici e i due ebdomadarii abbiano confessato senza autorizzazione, e che ciò consta *ex informatione capta*. Nulla di più falso.

Il canonico Nitti De-Rossi non ha confessato mai in sua vita, ed è ecclesiastico da trent'anni, e tutti qui lo conoscono e lo stimano per la sua dottrina e per il suo carattere. È professore nell'Istituto tecnico; è membro della Commissione provinciale di storia patria e del Museo archeologico; è paleografo stimato, e a lui si deve il riordinamento dell'archivio di San Nicola, prezioso per la importanza dei documenti che vengono alla luce. I suoi compagni ecclesiastici sono fra i migliori del numeroso Capitolo. Essi non si arrogarono *temerario ausu*, come dice il decreto, la facoltà di confessare. Le cose andarono così.

Nel passato mese di maggio il vicario generale della Basilica, e oggi luogotenente generale De Vincentiis, visto il gran numero di pellegrini convenuti per la solita festa di San Nicola, dette facoltà ai canonici Calò e Tritta, ed ai partecipanti Gambardella e De Vita di confessare. Questi ubbidirono agli ordini ricevuti dal superiore, e attesero alla confessione. Un fatto così innocente dette all'arcivescovo Mazzella l'occasione di ordire un intrigo alla macchia, ed ecco come. Un prete turbolento, già membro del Capitolo di San Nicola, di accordo con l'arcivescovo, ricorse a Roma, dicendo come egli si era scandolezzato di aver veduto confessare nella Basilica canonici e preti, i quali non avevano la debita licenza; e fra questi compreso, a scopo di vendetta, il canonico Nitti-De Rossi. Il Concilio, fra i cui consultori si annovera un irrequieto ecclesiastico barese, che è il tratto d'unione fra l'arcivescovo ed il sacro Vaticano, rimise il ricorso a monsignor Mazzella il quale naturalmente rispose essere vere le cose asserite nel ricorso, anche che il Nitti-De Rossi aveva confessato! Per ogni uomo d'onore la menzogna è menzogna, ma per un arcivescovo è cosa turpe. E così venne fuori il decreto che condanna tutti, e senza aver udito la difesa di alcuno, e poggiando la condanna sul falso !.....

⁂

Il corrispondente ripete ancora che a Bari tutti sono indignati di ciò e si aspettano qualche energico provvedimento dal Governo; che la situazione dell'arcivescovo Mazzella si è resa intollerabile e che non si sorprenderebbe che un giorno o l'altro venisse turbato l'ordine pubblico. La pubblicazione di quel decreto è stata dunque una sfida al clero nazionale di Bari, una vendetta per avere i canonici del Capitolo assistito al solenne insediamento del regio commissario comm. Lambarini nella grande aula capitolare della Reale Basilica il 12 dello scorso mese di giugno. Perchè il Governo aveva dovuto mandare un suo funzionario a riordinare l'amministrazione di quel beneficio.

A quella cerimonia assistettero centotrenta ecclesiastici, fra i quali quaranta canonici col procurator generale monsignor Nitti; e tutti ascoltarono con riverente silenzio il discorso del commissario regio, che affermò essere la Corona e il Governo risoluti a tutelare e a difendere i privilegi e i diritti in quel priorato radicati « non mai crollati sotto i colpi sofferti da nove secoli, e per i quali la Real Basilica di San Nicola fu e deve mantenersi indipendente dall'ordinaria autorità ecclesiastica e di pertinenza regia *pleno jure*. »

E monsignor Nitti rispose al commissario esprimendo, a nome dell'intero Capitolo, la sua riconoscenza per quanto faceva il Governo del Re e lesse i telegrammi di ossequio e di compiacimento inviati al Sovrano e al guardasigilli.

Allora il Vaticano si accorse che quei canonici non avevano i titoli in buona regola per udire le confessioni, e la Congregazione dell'Indice si incaricò della ricerca dei cavilli per la motivazione del decreto. La Chiesa è tradizionalmente esperta nel cavillo e nella casistica.

La questione, come si vede, è curiosa: per alcuni riguardi non si distacca molto dalle continue beghe che Roma papale ebbe coi principi d'ogni paese a cagione della sua invadenza e prepotenza temporale; essa ricorda una di quelle cause nelle quali ebbe a scrivere il poderoso avvocato dei diritti del principe Pietro Giannone.

Ma non manca del lato moderno: basata sopra un beneficio ecclesiastico di regio patronato, questa vertenza prelude forse alle lotte che in seguito la Chiesa dovrà sostenere con il clero italiano, il quale mostra di voler rientrare sinceramente nella vita nazionale. Allora o la Chiesa si lascierà trascinare ed entrerà anch'essa nella nazione, e allora si avrà in Italia la pacificazione religiosa, o vorrà resistere ad ogni costo, e si troverà di fronte a ogni passo nuovi Capitoli e nuovi preti ossequienti al Re. Ed i scismi della natura di questo si faranno numerosi e frequenti.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, *ore 9,30 pom.* — Il Ministero degli esteri deliberò d'ora innanzi di negare il ricevimento ai corrispondenti dei vari giornali esteri per evitare indiscrezioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 10 pom.* — Oggi dalle 3 alle 4 è stato tenuto Consiglio d. ministri.

— Il Ministero degli interni ha diramato una circolare ai prefetti, sotto-prefetti, sindaci, presidenti di Congregazioni di carità, amministratori e rappresentanti di Opere pie richiamando l'attenzione sulle disposizioni dell'articolo 89, legge (1) sulle Opere pie, indicando le norme per la sua esatta esecuzione.

— Il capitano Casati fu promosso maggiore nella riserva dei bersaglieri colla facoltà di vestire l'uniforme.

Mandano da Monza, 24:

« Oggi il capitano Casati ricevette il seguente telegramma dal ministro Crispi:

« Conforme mia domanda e su proposta di S. E. « il ministro della guerra S. M. il Re ha firmato il « decreto con cui si accorda il grado di maggiore « della riserva alla S. V., con autorizzazione a vestire « l'uniforme dei bersaglieri.

« F° CRISPI. »

— Il ministro Catalani fu destinato a Copenaghen.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge sui provvedimenti per Roma, nonchè il decreto che istituisce presso il Ministero della pubblica istruzione un ispettorato delle scuole normali del Regno. L'ispettorato si comporrà di due ispettori speciali nominati dal Re; uno avrà seimila lire di stipendio, l'altro cinquemila.

— Il ruolo organico dei medici provinciali comprende 69 posti, fra cui 20 di prima classe a 5000 lire, 20 di seconda a 4000, 20 di terza a 3500.

La *Sera* dice che il Re ha promesso all'on. Arnaboldi di intervenire all'inaugurazione del concorso agrario a Pavia.

— Dei militari in congedo illimitato della classe del 1864 di prima categoria già distaccati in Africa, congedati dopo i loro compagni residenti in Italia, mille saranno dispensati dalla chiamata sotto le armi per 28 giorni. L'anno corrente le domande di dispense si devono indirizzare ai comandanti i distretti delegati dal Ministero. Nella dispensa si comprendono intiere compagnie alpine.

— È morto il maestro Leonard, autore di varie composizioni, nonchè dell'opera *Iacopo*.

Egli aveva appena 40 anni; era d'ingegno piuttosto eccentrico.

— Il 10 agosto si pubblicheranno i decreti di nomina a sottotenenti degli allievi di Modena.

— Il *Fanfulla* dice che pare la nomina del successore dell'on. Fortis sia rinviata a più tardi; qualcuno afferma che la successione dell'on. Fortis si riserbi all'on. Finocchiaro, appena abbia finita la sua missione al Campidoglio. Mi consta che finora l'on. Crispi non ha preso decisione alcuna.

— La Commissione reale dei danneggiati pel terremoto ammise trentun domande per 185,760 lire in favore dei danneggiati di Genova e di Porto Maurizio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore 9 ant.* — Terminate le manovre navali e dopo il varo della *Sardegna*, il Re passerà in rivista tutta la squadra.

— Il cardinale Pallotta, colpito da apoplessia, è moribondo.

(1) L'articolo 89 stabilisce:

È fatta obbligatoria la revisione degli statuti e dei regolamenti:

1° Delle Opere pie dotali e degli statuti delle altre Istituzioni di beneficenza nella parte concernente il conferimento delle doti.

2° Dei monti frumentari e granatici e delle istituzioni, sulle quali, dopo il 1862, siano stati i detti monti trasformati.

Il prefetto inviterà le Congregazioni di carità, i Comuni e la Provincia, secondo le distinzioni dell'articolo 91, a dare entro tre mesi il loro parere intorno all'applicabilità dell'articolo 90 all'eventuale destinazione della beneficenza, ovvero alle riforme che apparissero necessarie negli statuti.

Trascorso il detto termine, e sentita la Giunta provinciale amministrativa e il Consiglio di Stato, sarà provveduto con decreto reale alla trasformazione dell'Istituto o alla riforma degli statuti secondo le norme stabilite negli articoli precedenti.

Per gli enti di cui al n. 2 del presente articolo, il ministro dell'interno deve provvedere di concerto con quello di agricoltura, industria e commercio.

Ai provvedimenti definitivi di trasformazione o diriforma degli statuti si applicano le disposizioni dell'ultimo capoverso dell'articolo precedente.

Cortesie italo-russe.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — L'ambasciatore italiano barone Marocchetti presentò ieri al granduca Giorgio, ritornato dalla Finlandia, le insegne dell'Annunziata conferitegli da re Umberto.

La Regina alla Cialvrina.

GRESSONEY (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, *ore 2,15 pom.* — La Regina è partita a cavallo alle ore 9 e mezzo per Cialvrina, posizione a 1615 metri sul livello del mare, ove sorge un bel *chalet* del barone Peccoz. Da Gressoney Saint-Jean non è che una passeggiata di circa un'ora con solo mezz'ora di salita, ma mette il conto di farla, perchè quel sito, che trovasi sull'altura che domina l'entrata del bacino di Gressoney quasi al piede del colle della Ranzola ed in faccia alla borgata Bosmatto, è considerato come il belvedere della valle.

La Regina si fermerà lassù un paio d'ore e vi farà colazione. Sarà di ritorno alle 4 1/2.

Era accompagnata dalla marchesa Villamarina, dal conte di Collegno, dal barone Peccoz e dal tenente dei carabinieri.

Guidava la comitiva la guida Cugnod.

Lacava e Finali in provincia di Potenza.

LAGONEGRO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — I ministri Lacava e Finali sono ripartiti ieri da Casalbuono alle ore 12. Il giorno precedente visitarono Rivello e Lauria percorrendo la Valle del Noce, che sarà percorsa dalla ferrovia Lagonegro-Castrocucco. Accompagnarono i ministri il deputato Rinaldi Antonio, i deputati provinciali Perelli, Borbo, Zaccara e Negrone, il sotto-prefetto, gli ingegneri delle ferrovie e molte notabilità cittadine.

A Rivello i ministri arrivarono in contrada Roba, esaminando l'ubicazione della stazione. Sebbene gravi difficoltà rendano difficile lo spostamento della ferrovia dalla sponda destra alla sinistra del fiume Noce, Finali ordinò uno studio [illegible] assecondando le aspirazioni della cittadinanza rivellese.

I ministri giunsero a Lauria ad un'ora pomeridiana. Il direttore generale dell'agricoltura, commendatore Miraglia, precedendo i ministri, giunse la sera innanzi, accolto festosamente dai suoi concittadini. Dopo la colazione offerta dal sindaco, i ministri visitarono le imponenti frane minaccianti l'abitato di Lauria.

A Rivello e Lauria l'accoglienza fatta ai ministri e al deputato Rinaldi fu improntata a schietto entusiasmo. Alle Autorità ed alle rappresentanze ufficiali unironsi tutti gli ordini di cittadinanza, non escluso il clero.

Italia e Inghilterra in Africa.
Notizie d'America.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — *Camera dei Comuni.* — Fergusson, rispondendo alla domanda se la Società inglese per l'Africa orientale sia addivenuta col Governo italiano ad un accordo comprendente impegni riguardo le loro rispettive sfere d'azione, dichiara che l'accordo non è ancora definitivamente conchiuso, perchè i negoziati continuano tuttavia sui punti di dettaglio. Soggiunge essere soltanto definita la delimitazione delle frontiere dei due Stati in quei luoghi.

Il *Times* ha da Buenos-Ayres: « Una lettera del presidente della Repubblica dichiara fantastico il complotto denunciato alla Polizia da due ufficiali, a nome Morosina e Palma. È evidente l'intenzione del presidente di riconciliare la Polizia coll'esercito; ma la designazione dei delatori da parte dello stesso presidente della Repubblica impressionò penosamente l'opinione pubblica.

I principali protesi cospiratori probabilmente verranno liberati oggi. Il Governo dichiara che non dubita del mantenimento dell'ordine e della tranquillità pubblica. Parte della guarnigione lasciò la capitale. Secondo notizie dal Chilì molte botteghe di Valparaiso sono state saccheggiate dalla plebaglia. Sono arrivate le truppe da Santiago. La situazione è migliorata.

Il ricevimento dei tiratori esteri a Frauenfeld.

FRAUENFELD (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 6 pom.* — Oggi ebbe luogo un ricevimento solenne in onore dei tiratori; vi presero parte i membri del Consiglio federale ed il Corpo diplomatico. Essi erano scortati da un corteggio d'onore preceduto da otto donzelle vestite di bianco, che offrivano fiori agli illustri invitati. Si fecero diversi brindisi patriotici; vennero pronunciati alcuni discorsi.

Luigi Ruchonnet, presidente della Confederazione, affermò che la Svizzera liberale, pacifica e laboriosa è decisa di fare tutti i maggiori sacrifici per tutelare la propria indipendenza. Soggiunse che le minaccie di una prossima formidabile collisione degli eserciti europei vengono contraddette dal grido unanime del bisogno della pace universale.

Proseguì dicendo che l'Elvezia indipendente ed amica dei popoli suoi vicini è elemento di concordia fra le nazioni civili. Egli disse di desiderare che la Svizzera goda l'affezione di tutti. Accennò alle Opere pie poco sviluppate in Svizzera, raccomandando che si amplîno. Brindò ai tiratori stranieri e svizzeri.

Emanuele Arago, ministro di Francia a Berna, a nome del Corpo diplomatico, saluta il Consiglio federale svizzero, esempio di civili istituzioni umanitarie e progressive, assicurandi il diritto delle genti e la libertà.

Nel pomeriggio ebbe luogo un altro ricevimento cui presero parte i tiratori francesi colle rispettive bandiere. Emilio Richard, presidente del Consiglio comunale di Parigi, pronunciò un discorso ricordando la fraterna amicizia regnante fra la Svizzera e la Francia. Disse che l'Elvezia è maestra alle nazioni di patriottismo e di saviezza politica.

L'Arago si disse commosso per la cordiale accoglienza fatta ai tiratori francesi.

La giornata fu splendida. L'affluenza dei tiratori va sempre più crescendo.

Fabrizi fu presentato al presidente della Confederazione, che gli disse di essere lieto che gli italiani si siano tutti distinti nelle gare.

La conferenza per la pace a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Ieri la conferenza per la pace e per l'arbitrato, presieduta da Vitali, esaminò le mozioni proposte, di cui una specificante la nomina d'una Commissione parlamentare, che, in caso di conflitti internazionali, si riunirebbe d'urgenza per cercare di risolvere pacificamente il litigio. I delegati tedeschi combatterono questa proposta, i delegati francesi vi insistettero. Un'allusione all'Alsazia-Lorena poco mancò non conducesse alla discordia.

Trarieux dichiarò che fino a che l'Alsazia non sarà neutralizzata, la Francia non potrebbe modificare l'attitudine di riserva riguardo alla Germania. Dohrn rispose che la Germania non consentirà giammai a modificare lo *statu quo*. Passy ristabilì la calma. Finalmente la proposta fu approvata con una leggera modificazione. Approvaronsi altre proposte. La conferenza venne chiusa. La ventura conferenza si terrà l'anno prossimo in Roma.

Un'interpellanza sulla denominazione delle vie di Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — *Senato.* — *Wallon* interpella Constans sulla ordinanza relativa alla denominazioni delle vie di Parigi. Protesta specialmente contro il nome di Danton, autore dei massacri di settembre, che dà nome ad una strada di Parigi.

Constans giustifica l'ordinanza; ricorda che ventisei città e provincie dettero ad una loro via il nome di Danton.

Soggiunge che inoltre una statua a Danton venne eretta a Barsurange. Dopo la replica di Larcinty, protestante contro l'apologia dell'assassinio passato ed avvenire, l'incidente è chiuso.

Il Senato è aggiornato a lunedì.

— Freycinet partirà domani per ispezionare la frontiera.

I marocchini.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — L'Ambasciata marocchina è partita stamane per Como e Bellaggio. Ritornerà stasera.

Il Principe di Napoli a Caprarola.

RONCIGLIONE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Iersera brillantissima festa da ballo nelle sale municipali. Il Principe di Napoli partecipò alle danze trattenendosi dalle 9 alle 12. Nell'andata e nel ritorno fu acclamato vivamente dalla popolazione, che ripetè a fiaccolata e la illuminazione in suo onore. Per deliberazione della Giunta, la piazza Comunale fu denominata piazza Principe di Napoli in memoria della visita del Principe. Stamane il Principe si è recato a Sutri, ove fin da ieri gli si prepara festosa accoglienza. Lo accompagnò la Giunta di Ronciglione.

CAPRAROLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il Principe di Napoli, giunto oggi, ha visitato il palazzo Farnese. Fu ricevuto dal sindaco e dal Consiglio comunale, dai consiglieri provinciali, dai sindaci dei Comuni limitrofi, dalle Società operaie cittadine e di Carbognano, dagli allievi delle scuole elementari e da una folla immensa. Il principe ebbe una calorosa ovazione. Il paese era pavesato ed imbandierato.

Alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — *Camera dei Comuni.* — Fergusson annuncia che il Portogallo consente che la Svizzera sia invitata a designare tre giureconsulti per dare parere sull'affare della ferrovia di Delagoa.

Fergusson smentisce la voce che trattisi di accordare alla Francia il diritto di occupare Zeila.

Chiede che discutasi in seconda lettura il *bill* per la cessione dell'isola di Helgoland alla Germania, facendo un discorso analogo a quello pronunciato recentemente da Salisbury.

Poscia Fergusson e Goschen dichiarano che v'hanno tutte le ragioni per credere che i negoziati riguardo allo Zanzibar colla Francia e col Portogallo concernenti la delimitazione dei territori in Africa finiranno amichevolmente.

Fergusson soggiunse che dietro la convenzione anglo-tedesca non havvi alcun accordo segreto.

Numerosi oratori criticano il *bill* sulla convenzione anglo-tedesca. Parecchi dichiarano tuttavia che non possono respingerlo, perchè desiderano conservare relazioni amichevoli colla Germania. Il seguito della discussione si farà oggi.

— Al pranzo offerto iersera dalla Camera dei Comuni da Lethbridge in onore dei delegati francesi alla Conferenza per la pace e per l'arbitrato scambiaronsi brindisi cordiali.

GLI ITALIANI A PATRASSO

Roma, 24 luglio.

(P.) — L'ultimo ricevimento fatto dal re Umberto prima di lasciare la capitale è stato quello del signor Zuccoli, presidente della Società Vittorio Emanuele pel mutuo soccorso fra gli italiani residenti a Patrasso. Il cav. Ercole Zuccoli è un modenese che da dodici anni si trova per ragione di affari in Grecia, ma gli affari privati non hanno impedito all'egregio cittadino di curare anche gli interessi dei suoi connazionali fuori patria. La Società Vittorio Emanuele è sorta non solo per iniziativa sua, ma in gran parte anche per dispendio di lui, allo stesso modo che per generosità sua ha fiorito per vari anni la scuola italiana di Patrasso prima che passasse all'ingerenza del Governo nostro. Oggidì vi sono a Patrasso quasi tremila italiani quasi tutti lavoratori delle industrie e del commercio. Il mutuo soccorso fra quei nostri coloni era ed è una necessità imprescindibile.

La Società Vittorio Emanuele raccoglie oltre trecento soci, i quali col piccolo contributo di una lira al mese si assicurano un sussidio giornaliero, in caso di infortunio o di malattia, di tre lire. Oltre a ciò la Società accorda sussidi straordinari in circostanze di speciali necessità, è centro di riunioni, di coltura, di feste ricreative specialmente nella ricorrenza delle feste nazionali della madre patria.

Re Umberto, che della Vittorio Emanuele ha la presidenza onoraria, ha accolto il cav. Zuccoli con molta benevolenza ed ha voluto essere informato minutamente sulle cose dei nostri connazionali a Patrasso. Si compiacque di sentire che, salve pochissime eccezioni, quei nostri coloni dànno esempio al paese di laboriosità e di onestà, ed espresse la sua gratitudine pel costante affetto che essi conservano al Re ed alla patria nelle frequenti manifestazioni del suo giorno natalizio, dello Statuto, del Venti Settembre, ecc.

— Si assicuri — disse il Re al cav. Zuccoli — che quando ricevo i telegrammi e gli indirizzi dei nostri nazionali all'estero ne provo una singolare soddisfazione; e non ne sono grato per pura formalità, ma apprezzo sinceramente tutto il valore di quelle manifestazioni coi vorrei poter corrispondere più efficacemente di quel che non posso..... E così dicendo il Re gli strinse la mano commosso.

Il cav. Zuccoli era accompagnato dal prof. Beisso, già insegnante delle scuole della colonia, ed anche a lui il Re rivolse lusinghiere espressioni.

Il disastro di Grassano al Tribunale di Matera.

Matera, 22 luglio.

Le due ultime udienze sono passate ad udire gli apprezzamenti disparati di una quantità di testi sulle cause del disastro.

Il capitano dei carabinieri Caputo ed il delegato di P. S. Stella hanno espressa l'opinione che lo sfortunato treno abbia investita la frana che sarebbe caduta prima e ciò perchè videro la locomotiva internata nella terra. Aggiunsero poi, contro la testimonianza del teste Schiavone, il quale in quel momento depose d'aver udito il rumore della frana contemporaneamente all'arrivo del treno, che questo teste essi non lo credettero ritenendolo, suggestionato da un ferroviario che era pure presente.

Affatto contrarie e più favorevoli alla difesa furono le dichiarazioni del tenente dei carabinieri Fiore Francesco.

Questi si portò sul luogo del disastro nella giornata stessa, appena avutane notizia a Ferrandina, dov'è di stanza. Vi si trattenne cinque giorni vivendo col pubblico e facendo investigazioni, e da nessuno udì accennare ad antecedenti franamenti di quella collina.

Circa il disastro egli si formò il giudizio che la caduta della frana e l'arrivo del treno siano stata cosa quasi contemporanea. Egli si convinse di ciò esaminando la posizione dei veicoli rispetto alla terra caduta, notando come questa premeva contro il treno solamente dalla parte da cui cadde, cioè dalla collina.

Altri testi carabinieri, guardie di P. S. e viaggiatori deposero sulle impressioni del momento. Qualche carabiniere aggiunse che il guardiano Morea, sotto l'impressione dell'arresto, si dichiarò irresponsabile, avendo prevenuti del pericolo i suoi superiori.

La pesca nel mare di Bering.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Si è pubblicata la corrispondenza diplomatica relativa alla questione della pescheria nel mare di Bering. Dopo uno scambio di diverse note, Pauncefote, ambasciatore d'Inghilterra, mediante protesta formale negò agli Stati Uniti il diritto di sequestrare i battelli inglesi e dichiarò che l'Inghilterra rendeva il Governo degli Stati Uniti responsabile delle conseguenze che potessero risultare da atti contrari ad un principio del diritto delle genti.

Polemiche sulla situazione europea.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* conferma positivamente quanto pubblicò la *National Zeitung*, cioè che gli articoli della *Hamburger Nachrichten* sulla situazione estera sono assolutamente opposti al punto di vista dei Circoli competenti in Germania intorno alla triplice alleanza.

Crisi nella repubblica Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Parlasi di crisi ministeriale; il ministro della guerra intenderebbe dimettersi.

Il giudizio dei ribelli a Buenos-Ayres.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23 — Gli ufficiali arrestati saranno giudicati dal Consiglio di guerra. È stato ritirato il distaccamento di cavalleria che custodiva la residenza del presidente.

Diccsi che un gruppo di banchieri di Londra ha disposto di prestare dieci milioni di sterline al Governo argentino.

Montpellier senza amministrazione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, *ore 4 pom.* — Quello che avevo preveduto nella mia lettera (vedi in 2ª pagina) è avvenuto. Tutte le dimissioni minacciate dalla Municipalità e dagli altri Corpi elettivi di Montpellier si sono effettuate. Il Ministero ha mandato stamane d'urgenza i delegati prefettizi a governare quella città, la quale è rimasta d'un tratto senza governo.

Gravissimi scioperi in Catalogna.

HENDAYE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Gravissime notizie giungono da Catalogna, ove gli scioperi hanno preso proporzioni pericolose all'ordine pubblico. Martinez Campos fu inviato a Catalogna con poteri straordinari per scongiurarvi un conflitto. Probabilmente domani proclamerassi lo stato d'assedio in tutta la Catalogna.

L'aggio dell'oro.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — L'aggio dell'oro fu 95.

Ferdinando a Coburgo.

CARLSBAD (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Il principe Ferdinando partirà domani per Coburgo.

Una Facoltà di teologia.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Un'ordinanza imperiale crea, a datare dal 1891, la Facoltà teologica presso l'Università boema a Praga.

Ancora l'incidente di Nizza.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore 8,30 ant.* — L'*Autorité* scrive che la stampa ufficiosa italiana e la *Gazzetta Piemontese* considerano l'incidente di Nizza come finito.

BORSA UFFICIALE.
25 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 25.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 10 — 101 20 —	— — — — —
»	101 15 — 101 25 —	— — — — —
Svizzera	100 90 — 101 — —	— — — — —
Londra + 4	— — — — —	25 30 — 25 32 —
Id. lungo	— — — — —	25 29 — 25 31 —
Germania + 4	— — — — —	breve 123 5/8 123 7/8
		lungo 123 5/8 123 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 luglio. — Come è legge naturale, l'inerzia dà luogo ad una graduale rilassatezza e ne abbiamo una prima prova nella Rendita ed in genere in tutti i lavori. Del resto la persistente mancanza d'affari non può dar speranza di alcuna ripresa notevole.

Corre voce che il periodo risolutivo della liquidazione della Subalpina — liquidazione che, come è noto, viene fatta per cura del nuovo Istituto di Credito Industriale — possa esser vicino. Si sa che pel giorno 4 dell'imminente agosto vi sarà riunione del Consiglio e verrà riferito intorno alle risultanze delle verifiche fatte.

Non giova però dissimulare che molte delle difficoltà le quali inceppavano finora queste pratiche, continuano a sussistere, onde non è facile nè possibile indagare a quali determinazioni concrete si potrà venire.

Rendita cont. 95 20 95 22.
Rendita fine corr. 95 17 1/2 95 22 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	603 — 602 —	Cred. Tor.	218 — 218 50
Torino	491 — — —	Cred. Ind.	226 — — —
Subalpine	71 — 70 50	Ferr. Mer. v.	707 — 706 —
B. S. (A)	148 — — —	F. Medit. v.	571 — 570 —
Serie B	146 — — —	Fondiarie	29 — — —
Tiberina	70 — — —	Cartiere	380 — — —

Cassa sovvenzioni Milano 137 — 138 —.

La Borsa di Parigi.

24 luglio 1890. — *Apertura:* 94 15, 107 22, 92 60, 96 1/2, 18 35, 487 1/2, 75 40, 703 50, 42 50.
Chiusura: 94 20, 96 7/16, 92 72, 94 77, 107 30, 339 50, 703, 4190, 2325.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 24 *luglio (sera)*.
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 56 75
» — per agosto » 56 90
» — pei 4 mesi ultimi » 55 25
» — a 4 mesi da novembre » 55 50
Mercato calmo.

ANVERSA, 24 *luglio (sera)*.
Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 24 *luglio (sera)*.
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 38 —
» *raffinato* disponibile » 105 —
Mercato fermo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 36 10
» » a 4 mesi da ottobre » 34 80
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 24 *luglio (sera)*.
Cotoni — Mercato fermo. — Cotoni indiani sostenuti.
Vendite della giornata Balle N. 12,000
di cui per la speculazione » » 2,000
Importazioni 10,000
Cotoni americani a consegnare
pel corrente 6 30/64
per ottobre-novembre 5 60/64

HAVRE, 24 *luglio (sera)*.
Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1,400
Mercato appena sostenuto.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 13,000
Mercato sostenuto.

BREMA, 24 *luglio (sera)*
Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato dis. Spek.* Fr. 6 60

ANVERSA, 24 *luglio (sera)*.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 17 1/8
» » — pei 4 ultimi mesi » 17 3/8
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 24 *luglio (sera)*.
Zuccaro di barbabietole — Mercato sostenuto.
» » Germania 88 disp. scellini 13 85

MARSIGLIA, 24 *luglio (sera)*.
Frumento — Importazioni Quintali 23,348
» Vendite » 20,305
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 24 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 84 3/4
» su Parigi	»	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	12 5/16
» » a New-Orleans	»	11 5/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	2000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3000
Frumento rosso	D.	1 —
Granoturco	»	0 47
Farine extra	»	da 2 75 a 2 95
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 —
— » good	»	20 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/2

Chi domanda cambiamento di *edizione*, d'*indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Cose di politica estera

Persona che è in grado di essere bene informata ci scrive da Roma in data del 23 corrente:

— Potete smentire recisamente tutte le dicerie di complicazioni nella nostra politica estera che sono state messe in giro, io credo, dai soliti ribassisti di Borsa. Non è vero affatto che la questione di Tunisi abbia in questi giorni messo in inquietudine le nostre sfere diplomatiche o che si sia trattato di riconoscimento ufficiale del protettorato francese, di compensi italiani nel Mediterraneo, ecc., ecc. La situazione, per ciò che riguarda i rapporti italo-francesi in Tunisia, è invariata, nè vi ha alcun sintomo di mutazioni pel momento.

Piuttosto nella scorsa settimana c'è stato alla Consulta, come in tutti i Gabinetti europei, un po' di apprensione per l'indirizzo che pareva prendesse la questione balcanica in seguito agli ultimi incidenti di Sofia e al dibattito ritorno del Coburgo in Bulgaria. Ci fu uno scambio di informazioni e di note fra le Potenze; ma non tardò a confermarsi anche stavolta un preponderante desiderio di tutti i maggiori Stati che la pace non doveva essere turbata, e il quarto d'ora di apprensione passò. Posso dirvi a questo proposito che anche in questa circostanza l'Italia non mancò di far sentire la sua influenza pacificatrice e moderatrice. A conferma della tranquillità della situazione politica sta il fatto della partenza di Re Umberto da Roma. Fra non molto anche l'on. Crispi lascierà la capitale per raggiungere la famiglia.

Alla Consulta si attribuisce un esito assai lusinghiero alla delicata missione che il nostro ministro Catalani avrebbe compiuto presso il Governo inglese per la determinazione dei confini del paese dei somali.

Si dice che difficilmente il duca di Licignano tornerà alla Legazione di Buenos-Ayres che egli ha lasciato per congedo ordinario....

Molti malumori alla Consulta pel brutto affare del processo Mandalari: vi sono richiami di altri professori delle scuole estere, dimissioni di altri, scandali.... In verità l'opera vigorosa e utile del Ministero in pro dell'istruzione nazionale nelle colonie non meritava tutti questi incidenti, i quali paiono fatti apposta pei nemici delle scuole. Se certe scelte di persone si fossero fatte con un po' più di giudizio!

La crisi argentina.

Da Buenos-Ayres a Genova.

Brasile e Guatemala.

Da un privato carteggio da Genova togliamo le seguenti informazioni:

— Come già saprete, la Liguria è fra le regioni italiane quella che pei suoi moltissimi rapporti di interesse coll'Argentina risente ora più d'ogni altra il contraccolpo della crisi di Buenos-Ayres. Sono a centinaia le case commerciali e a migliaia i privati che avendo capitali, patrimoni o risparmi impiegati o nelle Banche o nelle speculazioni della Confederazione, si sono visti ora o nella necessità di liquidare alla metà e anche al terzo delle loro sostanze, o hanno dovuto immobilizzare ogni loro risorsa per evitare liquidazioni disastrose. Potrei citarvi, se non fosse una penosa indiscrezione, nomi di rispettabili Ditte che, obbligate a realizzare i loro capitali sotto l'imposizione dell'enorme tasso del cambio, in poche settimane si sono trovate colle mani vuote ed hanno dovuto ritirarsi dagli affari che pochi mesi addietro erano ancora fiorenti.

Gli invii di somme che i nostri emigranti sogliono mandare in Europa, termometro del loro miglioramento economico, sono ridotti in questi ultimi tempi a cifre minime. Quasi tutte le lettere e le persone che arrivano di là raccontano uno stato di allarme e di inquietudine straordinario. Grave la situazione presente, si teme peggiore l'avvenire. La fiducia nel Governo è scossa. Nonostante i suoi proclami e le disposizioni legislative, è nella coscienza pubblica che l'eccedenza della circolazione legale superi di ben molto quella che lo stesso Governo confessa di tollerare e che qualora il Governo volesse o potesse esporre sinceramente come stanno le cose, si sarebbe di fronte ad un disastro irreparabile. Tale essendo la sfiducia verso il Governo, potete calcolare quale deve essere nei rapporti di interesse fra privati, e a quali esagerazioni è arrivata la vita quotidiana economica di quel paese.

Un illustre personaggio, che è giunto ora da Buenos-Ayres, ove ha soggiornato quest'ultimo tempo, confessava di provare la più strana impressione nel ritrovarsi ancora in un paese ove la vita ha conservato proporzioni regolari e normali come avviene tra noi.... Egli non sapeva quasi capacitarsi che ancora vi sieno alberghi che pretendano un carico di moneta per affittare una camera, o cocchieri di piazza che per pochi soldi servano ancora il pubblico.... A sua impressione l'Italia è ancora una terra promessa..... Eppure li sappiamo tutti i nostri guai interni!

Un dispaccio della settimana scorsa annunziava che il *Vittoria* della nostra marina è partito da Buenos-Ayres con un carico di oltre mille emigranti, quasi tutti italiani, che dall'Argentina emigrano al Brasile. È un episodio doppiamente significativo, poichè da un lato dimostra come le condizioni dell'Argentina hanno reso il paese impotente a soddisfare l'emigrazione; e dall'altro dimostra che nell'opinione degli emigranti il Brasile è ancora una meta di attrattive e di speranze. Continuando il divieto dell'emigrazione diretta dall'Italia al Brasile, avremo quindi probabilmente una emigrazione indiretta di italiani, che volgeranno colà dopo aver emigrato in altro porto americano e quindi avremo un'emigrazione fatta in condizioni peggiori di quella che si è proibita.

E poichè, d'altra parte, l'emigrazione nostra al Brasile continua anche per mezzo dei piroscafi francesi che salpano da Marsiglia e dall'Havre procurando affaroni a quelle Agenzie, non sarebbe il caso che il nostro Governo vedesse se realmente non è peggio oggidì mantenere il divieto iniziatario anzichè regolarlo con intelligenti misure?

— Da un telegramma particolare pervenuto dal Guatemala a chi mi onora cortesemente mi comunica risulta infondato che le truppe guatemalesi abbiano mai passato il confine invadendo la vicina San Salvador (1). Sta invece che, avvenendo nel territorio salvadorese la rivoluzione anarchica, il Governo guatemalese mandò per precauzione al confine qualche nerbo di truppe, le quali nulla ebbero a fare sinora e si spera continuino così.

Quindi cadono le notizie di scontro fra le truppe dei due paesi. A San Salvador pare poi che le cose si mettano in meglio con un cambiamento di Governo.

(1) La voce è stata rettificata anche da comunicati ufficiali della Repubblica di San Salvador. (*N. d. R.*)

IN CAMPIDOGLIO

Roma, 23 luglio.

Uno degli atti importanti compiuti dal commissario regio è stato quello di licenziare una settantina di impiegati straordinari addetti all'ufficio del piano regolatore, che costavano annualmente settantamila lire all'anno al bilancio comunale e che negli anni venturi avrebbero costato quasi centosettantamila lire.

L'economia per verità è più che notevole ed è altrettanto vantaggiosa, perchè il licenziamento di quegli impiegati non danneggia punto il pubblico servizio, stato ridotto in assai più modeste e più pratiche. D'altronde da quanto tempo si gridava che bisognava alleggerire il bilancio dalle eccessive spese? da quanto si ripete che le schiere di impiegati straordinari è un avanzo dei favoritismi delle varie amministrazioni che si sono succedute e hanno lasciato ciascuna la sua onerosa clientela?...

Tuttavia la energica decisione del commissario regio non ha mancato di far sollevare acute strida non solo dei licenziati (che si capisce), ma di molti giornali cui par che punga più l'interesse degli impiegati che quello dei contribuenti. A sentir costoro, non solo non si sarebbero dovuto licenziare gl'impiegati inutili, ma quasi quasi chiamarne degli altri per trovar modo di sfamare dei disoccupati e salvare così la crisi di Roma! Una logica meravigliosa, come vedete, e che spiega come appunto in grazia a logica consimile il Municipio romano ha potuto passo passo trovarsi nella condizione in cui ora si trova.

— Si dice che le elezioni pel nuovo Consiglio comunale non avranno luogo che alla fine di settembre o ai primi di ottobre; credesi che prima di quell'epoca il Corpo elettorale, composto per la maggior parte di non romani, si troverebbe a posto per votare.

E pare che allora e che non sia insediato il nuovo Consiglio e sia nominato il nuovo sindaco, il Governo non nominerà il prefetto che dovrà succedere al Gravina a curare l'esecuzione della legge dei provvedimenti per Roma.

CRONACA VENEZIANA

Lo sciopero degli operai di Sant'Elena ed uno stabilimento che si chiude — La regata — Strascichi del processo Montanari.

Venezia, 23 luglio.

(*gev.*) — Il mio telegramma vi informò dello sciopero degli operai dello stabilimento di Sant'Elena. Essi chiedono anzitutto che sia sospeso il licenziamento di molti compagni, e nello stesso tempo domandano che sia cambiato il direttore ing. Loro, poichè, affermano, è colpa sua se manca il lavoro e se si devono mettere continuamente alla porta molti operai. Vi faccio anzitutto presente che le officine di Sant'Elena appartengono alla Società Veneta, ed a questa direttamente ci si deve rivolgere per chiedere la ragione della mancanza di commissioni; quindi che le dette officine, sorte da qualche quattr'anni, dovevano salire — secondo gli aurei sogni d'allora — a tale importanza da impiegare ben mille operai.

Per questa prospettiva soltanto il Consiglio comunale vendeva l'isola per tenuissimo prezzo alla Società Veneta, la quale pur troppo non seppe mantenere i patti, non diede sviluppo alla nuova industria, non procurò mai lavoro a più di trecento operai, ed ora ne licenzia ogni giorno, finchè — a quanto affermasi — tra quattro o cinque mesi li manderà a spasso tutti e chiuderà lo stabilimento!

Gli operai, circa trecento, impressionati per questi fatti e per queste dicerie, ne chiesero spiegazioni all'ingegnere Loro, e siccome questi non seppe darne, essi si posero in sciopero, recandosi quietamente dal rappresentante il Governo, conte Gabardi, e dal sindaco cav. Selvatico per chiedere che siano tutelati i loro interessi. E ne hanno ben diritto, chè sono quasi tutti padri di famiglia. Pare che presso la Direzione della Società Veneta abbiano giovato le sollecitazioni del conte Gabardi e del sindaco, poichè oggi fu mandato da Padova il cav. Sacchetto, uno degli ingegneri della Società, per conferire cogli operai. Egli fu già ricevuto dalle nostre autorità, e si crede che si addiverrà ad un concordato fra gli operai ed il Sacchetto, a nome della Società Veneta, per non interrompere quel poco lavoro che si deve compiere a Sant'Elena, e per non licenziare più alcun operaio senza preavviso di un dato numero di giorni.

Forse domani gli operai riprenderanno il lavoro, che, è da augurarcelo, non dovrebbe essere interrotto tanto presto!...

⁂ Or sono due settimane, scrivendovi degli spettacoli che il Municipio aveva preparato per i mesi di luglio ed agosto, lamentavo che per mancanza di fondi si avesse dovuto sopprimere la regata, che viene normalmente a costare circa diecimila lire. In seguito all'accidente occorso ai fuochi dell'altra sera in bacino San Marco (la canna di un razzo mal riuscito, cadendo sulla testa di un disgraziato gondoliere, gli produceva gravissima ferita, per la quale poco appresso moriva) la Giunta ha sospeso il secondo spettacolo pirotecnico, e la somma all'uopo preventivata unita alla rimanenza, per quanto era stato stabilito in bilancio per feste pubbliche, dovrebbe supperire alle spese per la regata.

Così neppur quest'anno mancherà quello spettacolo, essenzialmente veneziano, così caratteristico e graditissimo ai forestiere.

⁂ Il famoso processo Montanari, che si svolse lo scorso maggio alle nostre Assise, e del quale vi tenni informati, avrà una coda alla Corte d'Assise di Padova, alla quale furono rimandati i due imputati Carnio e Conte. La Cassazione non ha annullato il verdetto della Giuria veneziana: la Corte di Padova dovrà solo occuparsi della pena inflitta ai due impunti, i quali probabilmente se la vedranno diminuita a quel limite richiesto dal comm. Vanzetti, P. M. presso la Corte di Venezia.

Rivista Agraria

Come va la campagna.

Vorrei essere poeta per innalzare un cantico al sole, a questo superbo e generoso alleato del coltivatore. La crisi agraria era salita al colmo, i falliti raccolti delle ultime annate avevano gettata fra i lavoratori dei campi la desolazione, all'operaio non sorrideva che una speranza: l'America; al proprietario non rimaneva che lottare disperatamente fino all'esaurimento delle forze! Il quadro era fosco, la situazione terribile, minacciosa. Ebbene bastarono poche settimane di calore e di luce perchè la terra sprigionasse i suoi tesori, le balze e le pianure si abbellissero di frondi, di fiori e di frutti, ed allo scoraggiamento, all'ambascia degli agricoltori succedesse la speranza, la gioia di raccogliere l'agognato compenso di inenarrabili ansie, fatiche e dispendi. Oh! la magica potenza del sole!

Oramai l'agricoltore ha già posto al riparo il fieno maggengo abbondante ed in ottime condizioni, ed intanto si appresta copioso il secondo fieno o guaime incalzato dal caldo ed irrorato da pioggerelle che sono una benedizione.

Così non difettando il foraggio si potrà mantenere il bestiame in buono stato ed intraprendere su più vasta scala gli allevamenti, specie dei bovini, i quali, nonostante il rinvilio dei mangimi, si mantengono ad un prezzo largamente rimuneratore.

Nelle fattorie fischia e mugge la trebbiatrice a vapore fra l'allegro vociare e rincorrersi dei contadini e delle villanelle, che da anni non videro ammassarsi nelle aie tanta copia di messe. La media vergognosa di dieci ettolitri e mezzo di frumento per ettaro quest'anno fu varcata, io credo, da tutti i coltivatori. Giovò senza dubbio il buon andamento della stagione, ma contribuirono eziandio a procurare una buona produzione l'impegno degli agricoltori stimolati dal bisogno, il largo uso di concimi chimici, e lo stato di semi-riposo del terreno, certo non esausto dai magri prodotti degli ultimi anni.

Intesi qua e colà di agricoltori i quali ottennero le 16, 18 sementi, cioè il doppio dell'anno ultimo scorso; sopratutto udii magnificare il frumento Noè, che non mi stancherò mai di raccomandare per la sua alta rendita e la resistenza all'allettamento.

Ma se gli agricoltori desiderano che questi lauti prodotti non sieno eccezioni, ma diventino la misura costante della produzione, si affrettino ad arare. Non siamo più ai tempi beati di Ovidio, quando la terra produceva largamente senza essere lavorata (1); a di nostri l'abbondanza dei raccolti dipende sovratutto dall'intelligenza ed operosità del coltivatore. G. A. Ottavi lasciò scritto che l'aratura estiva vale una mezza concimatura, e vale anzi più d'una concimazione intiera, se fatta a doppia profondità del consueto. Arate in luglio ed agosto ad una profondità di 25, 30 e più centimetri se potete, e disponete il terreno in larghe porche di tre metri per agevolare lo scolo delle acque; a primavera guardatevi dal riarare per non ricoprire il terreno migliorato dagli effetti dell'aratura estiva, in sul finire di marzo od in aprile seminerete il granoturco a file colla zappa o col foraterra senza preoccuparvi delle male erbe, le quali combatterete colle sarchiature che il granoturco esige.

Ma le maggiori sollecitudini degli agricoltori sono ora dirette a tutelare la vendemmia, che dovunque si annunzia discreta, ed in non poche località addirittura abbondante. S'ebbero bensì qua e là alcune sferzate di grandine, e, pur troppo, di preferenza nelle zone privilegiate del nebbiolo, ma, come dice l'adagio antico, grandine non fa carestia, perciò, se le cose andranno un po' a seconda dei desiderii e degli sforzi dei viticultori, si potrà in complesso ottenere una vendemmia più che mediocre.

I viticultori hanno lottato e lottano tuttavia contro la peronospora con slancio e costanza veramente ammirevoli e con risultati completi. Le viti ben trattate col solfato di rame non solo sono immuni da ogni traccia di peronospora, ma sono piene di rigoglio a segno che parecchi viticultori dichiarano che continueranno a somministrare alle loro viti il solfato di rame quand'anche cessasse di infierire la peronospora; ipotesi questa molto lusinghiera, ma punto probabile a dispetto dei consigli della R. Accademia di agricoltura di raccogliere cioè e bruciare tutte le foglie secche delle viti, impresa questa che mi pare un po' paragonabile a quella di asciugare il mare con un cucchiaio.

Urge intanto insistere sulla necessità di continuare alacremente nella lotta col solfato di rame, avendo in questo periodo specialmente di mira di salvare i grappoli, ciò che si ottiene agevolmente spolverando accuratamente con zolfo contenente il 5 0/0 di solfato.

Ed eccoci nuovamente alle prese colla tignuola (*Cochylis*). Il triste insettuccio dopo aver rovinati in copia i fiori dell'uva si è appiattato fra le screpolature dei tralci e dei sostegni della vite; in questi giorni ricompare allo stato di farfalla per deporre le nova dalle quali esciranno i bruchi che intaccheranno gli acini.

Contro questo parassita si è sfoderato tutto un arsenale di insetticidi, ma un rimedio di efficacia sicura non si è ancora trovato, e chi ha voluto acquistar la certezza di liberare le proprie viti dall'ospite insidioso ha dovuto raccogliere i bruchi ad uno ad uno ed ucciderli, lavoro questo, amo ripeterlo, che non è poi tanto lungo e costoso come generalmente si crede. Con ciò io non intendo menomare la fiducia che parecchi viticultori ripongono negli insetticidi, tutt'altro; so dei buoni risultati ottenuti da coloro che impiegarono la naftalina in polvere, l'olio e la soluzione fenicata di estratto di tabacco proposta dal Jemina: anch'io ho trovata efficace una decozione di legno quassio fatta con un chilogramma di legno per ogni ettolitro d'acqua, cui aggiungevo dopo il raffreddamento quattro ettogrammi di creolina. Credo che provando e riprovando si troverà finalmente il rimedio sovrano.

Intanto per prevenire ed attenuare i danni della tignuola possiamo dar la caccia alla farfalle che appunto si manifestano in sul finire di luglio e nei primi di agosto.

La caccia, come già accennai, si fa coi lumicini, che si tengono accesi di notte nei vigneti collocandoli in larghi tegami pieni d'acqua e olio, e sopra assicelle, o in mezzo a reti spalmate di sostanze vischiose.

Più innanzi converrà poi raccogliere con somma diligenza gli acini bacati e distruggerli, poichè il bruco emigra da un acino all'altro, e l'acino fradicio guasta i vicini sani, propriamente come i birbanti guastano i galantuomini. Se vorrete adoperare insetticidi badate che sieno tali da non inzaccherare l'uva di qualche diavoleria che renda il vino imbevibile; molte materie che potevano adoperarsi impunemente e con profitto sull'uva in fiore, ora non sono più consigliabili, perciò bisognerà scegliere fra le sostanze volatili, le quali non lasciano residuo alcuno di gusto o di odore.

Conchiudendo, l'annata agraria è buona e promettente; se la Provvidenza ci assiste torneremo a godere un po' di floridezza, la quale scompare, e i fatti lo dimostrarono, dalle campagne e dalle città quando geme l'agricoltura.

S. L.

(1) ..... fruges tellus inarata ferebat
Nec renovatus ager gravidis canebat aristis.
(*Metamorf.*, 1, cap. V.).

Ancora il misterioso dramma di Ripetta.

Le infruttuose ricerche del cadavere.

La Formilli sarebbe viva!

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 24, ore 8,55 pom. — Circola una strana voce. La moglie di Formilli, quella che parecchie sere fa si disse gettata nel Tevere da suo marito ed il cui cadavere finora non era ancora stato trovato, non sarebbe morta, ma soltanto scomparsa. Si dice che sia giunto alla Questura di Roma un telegramma da Casoria annunziante che è arrivata colà una donna sconosciuta vestita di nero, inebetita. Il questore avrebbe spedito un funzionario per verificare l'identità. Intanto finora non si ha notizia del marito, il presunto uccisore. Ieri sono ritornati a Roma i delegati i quali perlustrarono invano la campagna.

Intorno alle ricerche infruttuose del corpo della Formilli, il cronista del *Don Chisciotte* ha questi particolari:

« Salito in una barchetta, ieri alle 4 pomeridiane sono andato anch'io sotto il ponte di Ripetta a vedere la pesca del cadavere della povera Formilli, pesca che, grazie alla *Croce Turchina*, è diventata uno spettacolo pubblico.

« Le ricerche erano cominciate fin dal mattino: un palombaro, con uno scafandro fornito dalle Imprese dei lavori del Tevere, aveva già esplorato un buon tratto del fiume dal ponte di Ripetta in giù, senza altro risultato che quello di pescare un badile ed un secchio.

« Una folla enorme assisteva alla ricerca dal ponte e dalle due sponde: molti curiosi erano scesi fino a livello dell'acqua, altri avevano preso a nolo alcune barchette per osservare le manovre del palombaro più da vicino.

« Alle 4 la pesca fu ripresa con un pubblico ancora più numeroso. Ma, cosa assurda, per non chiamarla addirittura ridicola, si cercava il cadavere proprio sotto il ponte, quasi che il corpo piccolo e mingherlino della disgraziata donna avesse potuto cadere perpendicolarmente come una massa di piombo e rimanere nel posto preciso sotto il quale fu gettato.

« Ci vuol poco a capire che una persona che cada dal ponte descrive una parabola e viene immediatamente portata lontano dalla corrente prima ancora di toccare il fondo.

« Avanzatomi in barca nel mezzo del fiume, sotto il ponte, trovai altre cinque o sei barche, in una delle quali c'era il signor Giovanni Vaselli, presidente della *Croce Turchina*, con due guardie di pubblica sicurezza e alcuni suoi graduati. Otto o nove militi della stessa Croce, in uniforme, sedevano in altre barche.

« — Ma non capite — dissi al Vaselli — che questo è tutto tempo perduto? È materialmente impossibile che la vittima sia andata perpendicolarmente in fondo e vi sia rimasta.

« Il presidente della *Croce Turchina* mi rispose:

« — Eh! lo so, ma facciamo anche qui delle ricerche per dare soddisfazione al pubblico.

« In quella arrivava in barca il palombaro indossando il suo largo abito di gomma. I suoi aiutanti gli coprirono la testa con una calotta di rame, gliela assicurarono ermeticamente con le viti attorno al collo e poi gli saldarono davanti agli occhi la lente di vetro.

« Il palombaro fu calato quindi in acqua. La profondità sotto il ponte è di soli quattro metri. Lo scafandro era riunito alla barca da un tubo che mediante un meccanismo apposito cambiava aria. Il palombaro poi era tenuto dai suoi compagni mediante una corda legata sotto le sue ascelle.

« Di lì a qualche minuto il palombaro venne a galla emergendo prima con la sola calotta di rame che lo faceva rassomigliare ad un cetaceo. Aveva le mani vuote. E rinnovò gli esperimenti senza alcun risultato.

« La folla seguiva con viva curiosità tutti i suoi movimenti. »

Importazione ed esportazione

Il Ministero delle finanze ha pubblicato la statistica del commercio d'importazione ed esportazione dal 1° giugno al 1° corrente luglio. Nel mese scorso l'importazione delle merci nel Regno fu di L. 100,961,388, con una diminuzione di L. 3,900,910 sul mese corrispondente del 1889. L'esportazione fu di L. 66,600,694, con una diminuzione di L. 12,254,718. La statistica del commercio per tutto il semestre, dal 1° gennaio 1890 al 1° corrente luglio, dà un'importazione totale di L. 696,576,691, con un aumento di L. 99,816,188 sul primo semestre dell'anno 1889. Le esportazioni nel semestre furono di L. 438,820,078, con una diminuzione di L. 62,363,212. L'importazione aumentò nel semestre di L. 5,800,147 nella categoria degli spiriti, bevande ed olii; L. 1,647,471 nei generi coloniali e tabacchi; L. 6,200,020 nei prodotti chimici, medicinali e profumerie; L. 1,010,783 nella canapa, lino e iuta; L. 10,871,062 nei cotoni; L. 3,700,864 nelle pelli; L. 9,080,860 nelle pietre, cristalli e ceramiche; L. 11,094,298 nei cereali e prodotti vegetali; L. 2,970,028 negli animali. Diminuì l'importazione della seta per L. 7,902,045; minerali e metalli per L. 4,862,004; legno e paglia per L. 1,801,992.

L'esportazione nello scorso semestre aumentò di L. 1,184,470 nella categoria degli spiriti, bevande ed olii; L. 1,791,806 per prodotti chimici e medicinali; L. 8,023,822 per canapa e lino; L. 1,289,717 per cotone; L. 1,000,423 per legno e paglia; L. 1,148,064 per prodotti vegetali; L. 2,951,001 per animali. L'esportazione diminuì per L. 22,618,168 nella categoria degli spiriti, bevande ed olii; per L. 31,155,025 nella categoria delle sete; L. 1,200,289 per carta e libri; L. 1,512,249 per pelli; L. 1,606,565 per minerali, metalli e loro lavori.

Se si guarda ai paesi di provenienza, si trova che l'importazione dei tessuti in seta in Italia diminuì per le provenienze dall'Austria, Germania, Inghilterra e Svizzera, mentre aumentò l'importazione delle stoffe francesi, ad onta delle tariffe generali. Eguale aumento si riscontra nelle importazioni dalla Francia degli olii fini, olii pesanti, olii volatili, carbonati, solfati, saponi, legni, colori, juta, pizzi, filati e tessuti in lana, pizzi di seta, carta, pelli, metalli, ferro ed acciaio, rotaie, rame, macchine, orologi, gesso, tegole, carbon fossile, terre cotte, vetri e cristalli acido stearico, fiori finti.

E questo aumento di importazioni di merci francesi è dovuto in parte all'abolizione dei dazi differenziali applicata dall'Italia, senza alcun compenso per parte della Francia. Circa le esportazioni nostre è a notarsi che una delle più notevoli fu quella degli animali suini, che fu di 66,120 capi, mentre nel 1889 non fu che di 5441. La maggiore esportazione di suini fu per la Svizzera, Germania e Francia. L'esportazione dei bovini fu in diminuzione di 550 capi, del butirro di 4000 quintali, del formaggio di 5612 quintali. L'esportazione invece delle uova di pollame fu in aumento di 1580 quintali.

In complesso nel primo semestre del 1890 l'importazione fu in eccedenza sulla esportazione di lire 257,752,916. Se la situazione economica non migliorerà, alla fine dell'anno l'eccedenza supererà il mezzo miliardo. Le entrate doganali dello scorso semestre gittarono nelle casse dello Stato L. 132,833,069, con un aumento di L. 6,906,850 sul corrispondente periodo del 1889.

Interessi municipali di Spezia.

L'Esposizione umoristica.

Spezia, 23 luglio.

(G. L.) — Il Consiglio comunale nella sua ultima adunanza ha deliberato di esercitare, in via d'esperimento, pel prossimo anno, il dazio consumo ad economia, ingrandendo la cinta daziaria. Miglior occasione di questa non v'era per dimostrare che a qualche cosa il muro di cinta serve. Raccomando però alla nostra onorevole civica Amministrazione a voler procurarsi in tempo esperti e zelanti agenti daziari. È dalla loro opera che il Comune deve sperare un proficuo, equo e giusto andamento del servizio. Frattanto si dovrebbe un po' pensare al riordinamento degli uffici comunali. Parmi contro tutte le leggi d'equità, di giustizia e del buon senso tenere degli impiegati a lire 75 mensili, mentre agli accenditori di fanali si è aumentato il salario a lire 93 al mese!!

⁂ Il Comitato eletto nell'ultima seduta per l'Esposizione umoristica si è già messo all'opera e mi si assicura che tutto riuscirà bene. L'Esposizione si farà nel grandioso edifizio scolastico di via Venti Settembre.

Nella vasta palestra si costruisce un elegante teatrino in cui i nostri filodrammatici daranno serali mente rappresentazioni a scopo di beneficenza. Anche il distinto atleta spezino signor Giuseppe Marziale, detto *Peppinaccio*, darà sfido di lotta ai rinomati Bartoletti e Mayer, ripetendo anche l'alzata del bove e facendo altri esercizi di forza. La nostra Esposizione sarà perciò attraentissima e sarà certamente visitata da molti forestieri, che accorreranno numerosi a gustare le grandiose feste che si faranno in occasione del varo della real nave *Sardegna*, che avrà luogo il 20 settembre alla presenza di Sua Maestà il Re e del Principe di Napoli. Frattanto la colonia balneante va sempre più aumentando, popolando gli alberghi e gli stabilimenti balneari, ove alla sera conviene tutta l'*high-life* nostrale e forestiera. Davvero che sotto il ridente cielo del nostro incantevole golfo la vita si vive bene.

Il testamento di I. L. Rodigoz

L'eredità dei quattro Comuni.

Il testamento del signor Rodigoz, letto in Consiglio comunale di Napoli dal barone Pizzuti, dice così:

« Istituisco miei legatari universali di ciò che comporrà la mia successione alla mia morte i Municipii di Torino, Milano, Napoli e Firenze in parti eguali. I detti Municipii impiegheranno le rendite annuali dei loro legati in opere essenzialmente di carità pubblica.

« Il giorno anniversario della mia morte essi faranno in perpetuità una elemosina pubblica, e faranno celebrare un servizio funebre di prima classe nella cattedrale della città. A questo servizio essi si faranno rappresentare, e imprimeranno la cifra della quota del mio legato su di un monumento in marmo collocato in perpetuità in luogo appariscente del Municipio.

« Oltre ciò, il Municipio di Torino mi farà edificare una tomba particolare con camera mortuaria e cappella al di sopra, sul terreno acquistato in perpetuità nel Cimitero di Torino sotto le arcate di chiusura con un monumento in marmo in cui sarà incisa la cifra del mio legato. Il tutto non costerà meno di 80,000 lire.

« Queste 80,000 lire saranno prelevate dalla massa della mia successione. Questa tomba sarà in capacità più grande di quelle usate nel Cimitero di Torino, sarà interamente cementata con cemento romano; sarà costruita con pietre dure e lavorate, e ben protetta contro l'umidità. Vi sarà una doppia grata di ferro e la mia bara sarà collocata sulla grata superiore. Questa bara sarà in legno duro, foderata di piombo e ben condizionata. Il mio corpo non vi sarà posto che almeno dopo un anno che sarà compiuta la tomba, con cerimonia religiosa conveniente.

« Il Municipio di Torino sarà rappresentato in questa cerimonia di inaugurazione, che è a suo carico. Esso, inoltre, sarà incaricato a sue spese del mantenimento del monumento a perpetuità.

« I detti Municipii sono incaricati di ottemperare ai legati qui appresso indicati:

« Io lego L. 20,000 all'Ospedale Cottolengo di Torino; L. 20,000 all'Istituto dei ciechi di Torino; L. 20,000 al grande Ospedale di Milano (Ospedale Maggiore); L. 20,000 all'Istituto dei ciechi di Milano; L. 20,000 all'Ospizio dei sordo-muti poveri di campagna a Milano; L. 20,000 al Reale arcispedale di Santa Maria Nuova (stabilimenti riuniti della città di Firenze); L. 20,000 all'Opera pia Vittorio Ema-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

« Allora la rabbia mi prese, ed arrischiando tutto, pescai senza riguardo in quella cloaca nauseabonda.

« Ad un tratto il gancio della mia pertica si trovò preso, trattenuto. Tirai, non osando sperare il successo. Avevo torto, perchè, dolcemente, senza sforzi, trassi dal fango una massa pesante. I miei muscoli parevano dotati della facoltà di memoria; pareva si ricordassero del peso che dovevano alzare.

« Per quanto grande fosse l'ansia di verificare il risultato, mi costringevo alla più estrema prudenza. La mia volontà lottava contro diversi sentimenti.

« Se l'oggetto che traevo dal pozzo era proprio quello atteso e desiderato, dovevo arrischiare, colla mia precipitazione, di sentirlo cadere, spezzarsi e spargere nel fango quei valori comprati a così caro prezzo?

« Ma se non era nulla? Se era un avanzo qualsiasi, un coccio, una immondizia? Mi vedi, Massimo, avanzando la mano con palpitazione e prendere... uno straccio?

« Il momento venne in cui potei avanzarla quella mano... Ah! il duro istante!

« Ciò che toccai era duro e scivoloso, ma rotondo e rassomigliante al mio terno di bottiglie. Qua e là, fra le dita, sentivo come dei fili bagnati. — Mio Dio! — pensai — i fili di crine sono fradici, le bottiglie stanno per discendere e ne perderò forse una o due... forse tutte tre!

« Non vivevo, non respiravo più, mi sentivo impazzire!

« Ma no! quei fili erano erbe. Le tre bottiglie, sempre fortemente legate, non avevano subìto alcuna avaria; il mio tesoro era lì intiero, completo, perfettamente conservato.

« Lo avvolsi in un vecchio pezzo di panno che avevo portato meco, allo scopo di impedire che qualche goccia d'acqua, o di fango, lasciassero traccie sul mio passaggio. Rimisi quindi tutto al posto, e dieci minuti dopo, chiuso nella mia camera, aspettavo il giorno per vedere, per essere certo e sicuro del fatto mio.

« Oh! come fu lunga quell'attesa!

« Immobile, per farmi credere a letto, cogli occhi spalancati nell'oscurità, sentivo il vento che faceva fremere le foglie ingiallite rimaste ai rami, e correre, turbinando, quelle che già s'erano staccate. I cani abbaiavano, rispondendosi da una cascina all'altra, e nel cortile, sotto di me, il canto d'un gallo rompeva ogni tanto l'alto silenzio della notte.

« Stetti così per tre ore, sebbene la stagione fosse già avanzata e le notti già quasi fredde, io ero sudato e la mia testa scottava.

« Alle sette la mia camera era abbastanza chiara perchè io potessi utilizzare il tempo. Non bisognava sciuparlo, perchè, deciso a non rompere la estrema regolarità delle mie abitudini, bisognava mi trovassi nella sala abbasso, alle otto e mezzo al più tardi.

« In novanta minuti, al più, dovevo dunque ritirare sessanta biglietti di mille franchi da quelle tre bottiglie; far sparire i vetri, la pertica che m'aveva servito a ripescarli, il pezzo di panno nel quale avevo involtato il tesoro; vestirmi come un uomo che esce dal letto, e simulare, nella mia camera, quel disordine speciale che prova che uno ha dormito del sonno del giusto.

« Tutto era ancora da fare! E dovevo anche fare una specie di commedia muta, di cui si potesse udire, di fuori, il rumore abituale, quello dell'uomo che si sveglia, che sbadiglia, che si stira e che, finalmente, scende dal letto.

« Cominciai da questo; dopo, almeno, ebbi la libertà di agire.

« Servendomi di uno di quei diamanti che gli industriali ambulanti vendono per cinque soldi all'angolo delle vie, tagliai le mie bottiglie a pezzetti. La sabbia che esse contenevano la divisi accuratamente in foglietti di carta facendone piccoli pacchi; la pertica fu tagliata in venti pezzi, e tutto ciò riposi con cura in una cassetta chiusa a chiave, dove sapevano tutti che mettevo i miei attrezzi da pesca.

« Tutti i lunedì, dopo la mia uscita di carcere, avevo l'abitudine di dare un ultimo colpo di lenza prima di rientrare a Parigi. Potevo dunque farlo anche quel giorno senza sorprendere nessuno.

« Alle otto e mezzo entrai, come al solito, nella sala del piano terreno.

« — Oh! oh! — mi disse babbo Duriveau, — abbiamo brutta ciera questa mattina, signor Cervier.

« — Ho dormito male, — risposi; — avevo freddo.

« — È mia colpa — egli rispose. — Non ho pensato, ieri sera, di darle una coperta di più.

« Per farsi perdonare la sua dimenticanza mi offrì un bicchiere di vino bianco.

« Un quarto d'ora dopo tendevo la mia lenza, e col pretesto di cambiare l'esca gettai nella Senna qualche pacco di sabbia e qualche pezzetto di pertica.

« Fingendo di aver dimenticato il mio piombino, tornai da Duriveau, salii alla mia camera, mi riempii nuovamente le tasche e feci sparire quindi, in fondo all'acqua, altri frammenti di pertica e altri pacchi di sabbia.

« A mezzogiorno la maggior parte di quegli avanzi accusatori erano scomparsi. Finchè ne sussisteva uno solo, non potevo credermi al sicuro! Immaginai dunque un pretesto per ritornare l'indomani: il timore di vedere il tempo divenire assolutamente cattivo per la pesca ed il desiderio di approfittare di un'ultima occasione.

« L'indomani infatti faceva bel tempo. Arrivai di buon'ora, e in tutta la giornata ebbi agio di sbarazzarmi delle cose più imbarazzanti: i pacchi di sabbia ed i pezzi di pertica.

« Mi rimaneva a fare altrettanto dei pezzetti di vetro. Impiegai perciò una gran parte della notte. Tenendo la mia finestra semi-aperta e la camera buia, lanciai ad uno ad uno quei frammenti di bottiglie nel fiume. Alle quattro del mattino non me ne rimaneva più il menomo briciolo. Nessuno m'aveva visto, nessun rumore era stato avvertito, perchè una forte pioggia mi aveva anche servito. Ah! avevo il cuore sollevato di un peso immenso! Ma ero morto dalla stanchezza; il braccio destro mi faceva male come se avesse ricevuto un colpo violento all'articolazione, e sentivo un dolore atroce fra le due spalle.

« Ma, bah! era fatto! Potevano andare a cercar le traccie! La carta dei pacchetti doveva già essersi rotta e la sabbia sparpagliata, i frammenti di pertica dovevano essere lontani e in quanto ai pezzi di vetro, come distinguere i miei dagl'infiniti altri che giaciono nel letto della Senna?

« Alla sera, in casa mia, a Parigi, mi permisi finalmente di spiegare, uno ad uno, i miei biglietti di Banca e di contemplarli a piacer mio.

« Dunque, era ben vero! Essi erano là, miei, proprio miei! Non avevo più che da trovare il mezzo di impiegarli senza svegliare i sospetti. Credetti allora che non vi fosse in ciò che una questione di tempo e d'immaginazione.

« Ebbene, no, amico mio, — riprese Nicola dopo una pausa; — quel mezzo io non l'ho trovato, perchè non esiste, ed il tempo non ha mai modificata la mia condizione. A norma di legge io sono sempre sotto il colpo di un'azione criminale, perchè il tempo della prescrizione legale è ancora molto lontano.

« Potevo almeno sperare l'oblio. Non ebbi neppur quello. Ogni qual volta, nella mia vita corrente, vi fu un fatto qualsiasi dinotante un cambiamento di posizione, per quanto modesto sia stato, mi sono trovato di fronte a mezzi insoliti, i quali intervennero, come per caso, nei miei affari e mi obbligarono, senza aver l'aria di pretenderlo, di esporre l'origine dei miei mezzi.

« Insomma, eccomi, come al primo giorno, impotente ad approfittare del mio furto, senza arrischiare di farmi riprendere o di andare a passare il mio tempo al bagno; eccomi, dormendo sul mio tesoro, senza poterlo toccare; eccomi, come Tantalo, affamato, colla gola arsa, davanti a godimenti che non posso afferrare. »

Pronunciando quelle ultime parole, maestro Nicola aveva preso un aspetto furioso. La rabbia degli appetiti insoddisfatti dava al suo viso un'espressione spaventevole; i suoi occhi parevano iniettati di sangue.

— Ebbene! — egli riprese stringendo il braccio di Massimo, — ne ho abbastanza! Non voglio crepare prima di aver realizzato il mio sogno. La voglio la mia casetta calma, in un sito delizioso, la voglio quella vita comoda che ho sognata, la voglio la tavola abbondante e la compagnia dei vicini che la vista di una bottiglia spolverata non sgomenta. Voglio l'esistenza all'aria aperta; non voglio più le giornate occupate in uno sciocco e ridicolo lavoro, indegno di un uomo intelligente. Voglio la mia libertà e la mia indipendenza. Voglio tutto ciò e io voglio in Francia, nel mio paese, nelle condizioni degli altri uomini fortunati che invidio. E poichè non posso riuscire da me solo ad ottenerlo, bisogna che un altro me lo procuri. Capisci adesso?

— Conchiudete — fece Massimo.

— È semplice — riprese Nicola. — Tu sei libero, tu, di avere denaro, ed io ti darò questo aggiustando le cose in modo che si possa far credere che t'appartenga legittimamente. Poi sposi Amelia; poi ti avvicini allo zio Metral. Egli è vecchio, malaticcio e non vivrà a lungo. Morto lui, tu erediti e, servendoti della prima speculazione tentata, mi dài, apertamente, pubblicamente, in virtù di un conto bene in regola, mi *dài i miei sessantamila franchi*. Ecco tutto. Siamo intesi?...

(*Continua*).

[illegible] Cottolengo di Torino; L. 20,000 all'Istituto pei ciechi di Torino. Viceversa poi il Municipio sarebbe in obbligo di far innalzare nel cimitero di Torino un monumento al Bruligon, coll'impegno di non lasciarlo guastare dall'umidità!!

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **Truffato.** — (*Nostro teleg.*, 24, ore 11,50 *pom.*) — Oggi un tale a nome Lorenzo Raineri di Degliosi venne truffato di 1900 lire, di cui 1200 erasi indotto a ritirare dalla Cassa postale di risparmio. Il mezzo usato fu quello [illegible] borsetta di marenghi. L'autorità ricerca attivamente i truffatori.

— **Pro Patria.** — La Società Reduci garibaldini, adunatasi in assemblea, ha votato un vibrato ordine del giorno di protesta contro lo scioglimento del *Pro Patria* ordinato dall'Austria nelle provincie italiane della Monarchia.

— **«La lotta per la vita.»** — Questa sera all'anfiteatro Alfieri ha avuto buon successo il dramma di Daudet *La lotta per la vita*. Molti applausi. Esecuzione ottima da parte della Compagnia Marini. Allestimento scenico elegante. Il dramma si replica.

GENOVA. — (Nostre lettere, 23 luglio) — (Esso). — **Brutale aggressione.** — Francesco Sacchi è un ricco e riputato negoziante di Genova. Per sua avventura due anni or sono conobbe una certa Renati, e benchè maritato ne fece la sua ganza. La tresca durò un bel pezzo nel migliore dei modi, ma nello scorso dicembre il Sacchi, saputo che la Renati aveva un altro amante, la piantò e non ne volle più sapere di essa. Egli però andò raccontando di qua e di là il motivo di tale distacco, finchè un giorno nel mese di febbraio il fratello della Renati l'aggredì in via Roma e lo percosse. La cosa fu definita in Tribunale e tutto sembrò appianato. L'altra notte il Sacchi, che ora abita a Cornigliano, rincasando, venne aggredito dal fratello della Renati che, armato d'una manopola di ferro, lo ferì gravemente in più parti del capo. Ora il Sacchi trovasi moribondo all'Ospedale e il Renati è latitante. Sembra che il Sacchi avesse rannodata la tresca colla sorella del Renati e che questi l'abbia voluta far cessare in modo così brutale.

— **Tentato suicidio.** — Ieri il signor Pilade Standardi, rappresentante la ditta Boyer di Torino, riceveva una lettera dal suo amico Tito Orsolini, in cui gli annunciava che si sarebbe suicidato per dissesti finanziari. Subito lo Standardi accorse alla casa dell'Orsolini, e lo trovò quasi svenuto sul letto. Nella stessa sera [illegible]. Accompagnato subito all'Ospedale, ora si spera di salvarlo.

— **In attesa di fortuna.** — Il signor L. W., noto e riputato negoziante della nostra città, possedeva da tempo due cartelle del prestito di Bari. Fra l'altro quando nessuno sognava d'averle, rovistando in certi cassetti, gli capitarono fra mano le due cartelle. Per curiosità ne fece verificare le estrazioni avvenute, e con sua grandissima sorpresa constatò che una di esse, nell'estrazione del 10 ottobre 1883, aveva vinto il premio di lire cinquantamila.

MILANO. — **Ancora di quel fattorino scomparso con 72 mila lire.** — Leggiamo nella *Lombardia* del 24:

«Intorno al [illegible] di cui fosse stato arrestato all'estero il famoso fattorino della Banca Pisa, Egidio Croce, scomparso la mattina del 9 corrente con 72,000 lire, appena riscosse — mediante uno chèque — al Banco di Napoli. La notizia però non era vera. Continuano attive le ricerche, ma sino ad ora Croce si mantiene introvabile. E così sopra non si sono scoperte le traccie di suo fratello Ignazio Croce, intorno agli affari del quale crediamo cosa utile e interessante il dir qualche cosa.

«Questo Ignazio Croce è un reduce dalla reclusione. Vi passò tre anni per furto. Sua madre tre anni e mezzo fa era fantesca presso la signora Ester Berger, artista coreografica. Questa un bel dì andò a Napoli, scritturata per il San Carlo, affidando alla madre Croce le chiavi della sua casa e delle sue robe.

«L'Ignazio Croce rubò quelle chiavi alla madre e portò via dalla casa Berger una quantità di belle robe, fra le quali sette materassi. Le Assise lo mandarono per tre anni alla reclusione, aggiungendo — come abbiamo — tre anni di sorveglianza speciale della Polizia.

«Il Croce Ignazio — di fresco venuto all'aria aperta — trovavasi a Milano, dunque, sorvegliato dalla polizia.

«La sera del 4 corrente l'Ignazio Croce si recò dal questore dicendo che non aveva più posto nè quattrini, che era nella estrema miseria e che così non poteva andare avanti. Il questore, allora, lo raccomandò al Patronato per i liberati dal carcere, il quale infatti accolse il Croce.

«Tuttavia la Questura non lo perdeva di vista. La mattina del 10 [illegible] il Croce era scomparso dal giorno prima. Non c'è dubbio quindi — tanto più se si pensa al passato dell'Ignazio — che i due fratelli si erano preventivamente accordati per eseguire il magnifico colpo, [illegible].»

NAPOLI. — **Una guardia campestre uccisa e bruciata.** — La sera del 23, nel Comune di Santa Anastasia presso Napoli, trovossi la guardia campestre Coppola uccisa a schioppettate e poi unta con petrolio e bruciata. [illegible]

CATANIA. — **A colpi di scure.** — In Biancavilla [illegible] trucidati nel letto coniugale a colpi di scure i coniugi Salvatore Villa e Carmela Sapia, gravida di otto mesi.

ABBIATEGRASSO. — **Un sagrestano assassinato.** — La tragedia raccapricciante si è svolta la notte del 22 al 23 nel piccolo paese di Vigano Certosino, che ha 750 abitanti e che è frazione del Comune di Gaggiano (Abbiategrasso).

Alle 6 della mattina venne trovato il vecchio sagrestano del paese, di 82 anni, steso sul pavimento della propria camera. L'infelice era morto assassinato nel modo più barbaro. Gli avevano fracassata a colpi la testa. L'assassino, dopo spogliata la sua vittima [illegible], aveva consumato completamente il delitto, dopo avere trascinato il vecchio in un angolo della camera e là averlo messo sotto il pagliericcio, pestandovi sopra coi piedi per un po' di tempo. Queste barbarie sono denunciate dalle traccie di sangue trovate.

In quanto all'autore o agli autori del misfatto, non se ne hanno ancora notizie. Le Autorità di Abbiategrasso sono accorse sul luogo. Si stanno facendo delle attive ricerche e si confida di schiarire il mistero.

Il paese è sotto la più penosa impressione per l'atroce delitto. Non si ricorda colà emozione simile che pel furto avvenuto due mesi fa. Nel maggio scorso vennero rubati alla chiesa di Vigano dei paramenti sacri per valore di più che 2000 lire. Nessuna traccia si ebbe mai dei ladri. Il sagrestano, la vittima d'oggi, non seppe allora dare alcun indizio. Il

[illegible] la festa [illegible] di tanti giornali. L'aspettativa era grande, specie perchè il Comitato era composto di persone competentissime, alle quali doveva riuscire facile di provvedere alla riuscita della festa. Ed in vero i fuochi e luminarie ci richiamarono al pensiero quelli fatti a Torino nell'epoca dell'Esposizione, e gli «oh!» di meraviglia e gli applausi al Comitato furono generali. A causa del cattivo tempo non ebbero luogo le regate, che sarebbero state la *great attraction* della serata. Terminati gli splendidi fuochi, incominciarono le danze nel salone trasformato in un vero paradiso terrestre. Il principino Ferdinando assistette alla festa fino alle 11 pom., ed incominciò il ballo colla contessa Gattinara, che tenendolo in braccio, gli fece fare il giro della sala.

Abbiamo notato le signore Coletti, De Morra, Panizzieri, Taccone, Vernetti, la marchesa De Chaux, le signorine Bonaudi, Borghese, Crodara, Negri, Tivoli e molte altre signore e signorine di cui siamo spiacenti di non conoscere il nome. Una meritata lode devesi al Comitato per l'ordine che regnava sovrano. Ci si dice che quanto prima avrà luogo una festa più splendida ancora e non più a pagamento, perchè i fondi rimasti sono più che sufficienti.

BRIGA. — **I bersaglieri sul Marta.** — Il 4° reggimento bersaglieri, partito per la escursione alpina da Nava il 15 corrente ed oltrepassato il monte Tanarello (2045 metri) raggiunse la cima di Marta, che quassù si chiama invece monte Vacchè e che misura 2188 metri sul livello del mare. Dopo una breve sosta imprese la discesa e si fermò ai Molini di Triora, dove giunse prima del mezzodì del giorno 17, permanendovi tutto il dì successivo. All'alba, lasciato l'accampamento, si rimisero i bersaglieri in marcia per salire ad Andagna, e quindi al passo del carmo di Brocca (1479 metri) per raggiungere, traversando Rezzo, la strada provinciale di Oneglia che conduce a Pieve di Teco.

Con quest'ultima marcia fatta dal reggimento in forza di 900 uomini, in meno di nove ore, compreso il grande *alt* a Rezzo, si completava brillantemente la faticosa escursione. I bersaglieri, appena furono arrivati a Pieve di Teco, sfilarono in ordine perfetto e compatti davanti al generale Heusch, che si trovava sul loro passaggio. Soltanto due compagnie sostarono a Triora sino al 20, onde avere anch'esse la loro giornata di riposo, perchè rimaste ausiliarie all'artiglieria nel trasporto dei pesi. Nessun incidente di qualche importanza, tranne la perdita di un mulo caduto da un'altezza di circa 200 metri. Ottima salute e grande allegria.

TRONZANO VERCELLESE. — (Nostre lettere, 23 luglio). — **Premiazione all'Asilo.** — Abbiamo assistito alla sempre simpatica festa dell'annuale esperimento dei bimbi di questo Asilo infantile. I bambini d'ambo i sessi, in numero di 110, si presentarono ben ordinati, vispi e decentemente vestiti, nella sala maggiore ad anfiteatro dell'Istituto, decorata con molto buon gusto di fiori e bandiere, colla effigie dell'augusto Sovrano.

Sarebbe troppo lungo il descrivere ogni parte dell'ampio programma. Basti il dire che tutto procedette colla massima precisione e con fino senso estetico, con soave armonia e con ammirabile destrezza, nella recitazione delle varie prose e poesie, nel canto corale, nella ginnastica, guidati dalle egregie maestre ed accompagnati col pianoforte dal distinto maestro Lesca.

L'esito destò l'universale ammirazione, tanto dell'autorità municipale, consiglieri amministratori dell'Istituto, quanto del distinto pubblico intervenuto, fra cui gentili signore e signorine.

Si abbiano le meritate lodi e la benemerenza del paese la sagace direttrice signorina Biglia da Sant'Antonino, e le egregie maestre signorine Castelli e Bartelli da Trino.

La festa ebbe fine con un risotto inaffiato da vino bianco e colla consegna del tradizionale *torcet* ai singoli bambini.

VINADIO. — **Il sindaco di Torino.** — Fu qui di passaggio, diretto alle Terme, il comm. Voli, sindaco di Torino, con parte di sua famiglia.

VALDIERI. — **Esercitazione di combattimento.** — Mercoledì mattina ebbe luogo un'interessante esercitazione di combattimento fra i reggimenti 64°, 65° e 66° di fanteria divisi in due campi opposti. La fazione fu circoscritta sui monti sovrastanti ovest e nord di Valdieri. Teneva il supremo comando il generale Bruto Bruti, [illegible] sagace e di fino intendimento.

Più tardi giunse anche il generale Boselli dalla parte di Valdieri e minutamente esaminò le strategiche posizioni prese sul luogo d'azione e più tardi ritornò in paese, ove pernottò. Il fuoco fu continuato e vivacissimo da ambe le parti e l'esercitazione riuscì sorprendente per l'abilità dei superiori e la bravura dei soldati.

TORRE PELLICE. — (Nostra lett., 24 luglio) — (Vandal.....iso) — **Un incendio.** — Questa mattina verso le undici scoppiò un incendio in una tettoia del contadino Davide Ugon, nella regione Copperi di Villa, a pochi minuti dalla città. Accorsero prontamente i pompieri colla pompa comunale, nonchè con quella del setificio Gaddum, i reali carabinieri, le guardie di finanza ed una folla straordinaria. Precipua cura degli accorsi fu d'impedire alle fiamme di estendersi ai vicini casseggiati, chè altro non si poteva fare. La tettoia era ricolma di grano (25 sacchi circa) non ancora trebbiato, fieno, attrezzi di campagna, ecc. Eravi pure in deposito più di 700 miriagrammi di carbone. Il danno supera le seimila lire. Il proprietario è però in parte assicurato. Si dice che il fuoco sia stato appiccicato da alcuni ragazzi che si divertivano nel cortile.

La combustione liquida De Ferrari

Sebbene abbiate già pubblicato in una precedente corrispondenza alcuni cenni sull'uso del petrolio come combustibile per le caldaie a vapore, tuttavia permettetemi alcuni più precisi ragguagli sulla recente invenzione dell'ing. De Ferrari.

Non è da poco che si agita la questione dell'impiego del petrolio come combustibile nelle caldaie a vapore in luogo del carbon fossile. Con un termine alquanto enfatico si chiamò il petrolio la quintessenza del carbone fossile; ma esperimenti prolungati e assai seri determinarono il grado di calorico sviluppato dal petrolio in combustione tre volte e mezzo quello sviluppato da pari peso di carbon fossile. La difficoltà di poter mantenere ad un livello costante il petrolio onde regolarne il consumo, i pericoli d'incendio e il non poterlo bruciare completamente ne facevano un combustibile assai costoso.

In Russia si pensò di ovviare ai pericoli di scoppio e al regolare rifornimento del focolare mediante un iniettore che polverizza il petrolio nel tubo del focolare stesso. Dovendo l'iniettore trovarsi nel centro del tubo, ne risulta che la superficie del tubo riscaldato era solo quella in alto; quindi solo il 45 o 50 0[0], nel mentre che una grande quantità di petrolio, polverizzata dall'iniettore, sfuggiva dalla caminiera in forma di gas incombusto e di anidride carbonica. Senza però garantire dalle eventualità di uno scoppio, potendosi infiammare il tubo dell'iniettore e avendo d'uopo di pompe speciali per il getto continuo del petrolio.

Ora l'ingegnere De Ferrari ha risolto la questione, [illegible] il doppio fondo. Questo costituisce il primo serbatoio, e a maggiore garanzia il doppio fondo sarebbe circondato da uno strato d'acqua.

Come si vede, il sistema risolve due difficoltà finora non appianate, cioè combustione completa di carburi e livello costante del petrolio in combustione.

Da ciò si vede che non abbisognano più nè fochisti, nè carbonini, perchè il fuoco nel focolare è regolato automaticamente dalle pressioni esterne, e non occorre più nè prendere il carbone dai *bunkers* nè ripulire le griglie, ove la combustione è completa.

Ora i piroscafi aventi doppio fondo fanno la zavorra d'acqua; col sistema De Ferrari la farebbero di petrolio, che verrebbe sostituito dall'acqua esterna.

Quindi lo spazio relativamente grande ora occupato dai *bunkers* potrebbe essere utilizzato pel trasporto di merci, e poi, per mezzo di pompe o di pulsometri, il rifornimento delle sode a petrolio sarebbe assai rapido, avendosi pompe (Wortington o Gymne) capaci di aspirare mille tonnellate l'ora. Oltre poi la esclusione assoluta di fochisti e carbonai, avendosi il mare esterno che regola tutto. E il principio, così splendido in teorica, si avvera in pratica da più di un anno, permettendo di avere automaticamente pressioni costanti, ciò che non si può avere con grande lavoro colla combustione a carbon fossile. Il signor De Ferrari studia ora di applicare il suo sistema di alimentazione a pressione alle locomotive, utilizzando l'acqua col *tender*.

A chi poi osserverà essere il prezzo del petrolio quasi quadruplo di quello del carbone, osservo che le sue calorie sviluppate sono tre volte e mezzo quelle del carbone, e che col riscaldamento successivo i gas della combustione si combinano con più facilità coll'aria producendo calore maggiore; per cui il consumo è inferiore a quello del carbone, oltre aggiungervi l'impiego dello spazio prima impiegato dal carbone, l'esclusione di una legione di fuochisti e la pulizia modello di bordo. E gli intenditori non potranno che applaudire alla trovata originale e scientificamente semplice dell'ing. De Ferrari, rallegrandoci noi che ancora una volta un italiano abbia risolto un problema a cui da lunghi anni tanti attendono.

a. mate.

Ieri cessava di vivere il prof. **Bernardo Hug**, insegnante di lingua tedesca. Fra i veri titoli che procacciarono stima al prof. Hug va segnalato il servizio che per venti anni prestò alla Lega Italiana d'insegnamento (Circolo Torinese) con modestia e disinteresse pari alla dottrina. Primo fra gl'insegnanti per anzianità di servizio, non fu mai secondo ad alcuno per diligenza scrupolosa, e fu singolarissimo sempre per disprezzo di forme e di onori. Così che dopo venti anni di lavoro gratuito e coscienzioso, per cui nulla chiese mai, nulla ottenne, discende sotterra lasciando il ricordo di un uomo senza titoli sì, ma caro a tutti, e non dimenticabile per chi ha cuore aperto alla gratitudine.

ARTI E SCIENZE

La serata d'onore di Alamanno Morelli. — Alamanno Morelli, il decano dei capocomici italiani, l'ottuagenario e valoroso artista che tutto il pubblico d'Italia conosce ed applaude, avrà stasera il suo spettacolo d'onore all'Arena Torinese, dove agisce la Compagnia Calamai e Valenti, di cui il Morelli è direttore.

Questo veterano dell'arte sosterrà la parte di Guglielmo in quel capolavoro di Aubigny che è il dramma *I due sergenti al cordone sanitario*, dramma antichissimo del quale si sono innamorati sempre i capocomici della vecchia scuola.

Dopo il dramma si rappresenterà la commedia in un atto *Una nuova Medea*, nella quale la brava e simpatica signorina Vidotti sosterrà tre caratteri differentissimi.

Figuratevi che folla stasera all'Arena!

La serata Maggi al Balbo. — L'annunziato spettacolo d'onore del valente artista cav. Andrea Maggi avrà luogo stasera al teatro Balbo col noto dramma *La morte civile*, di P. Giacometti.

È cosa saputa che il Maggi dà, alla parte principale di questo dramma, un'impronta particolare efficacissima; d'altronde il Maggi gode le generali simpatie del pubblico torinese, che divide coll'intera Compagnia, epperò il seratante è certo di vedere dinanzi a sè un pubblico numeroso e plaudente.

Teatri di Spezia. — Il nostro corrispondente (L. G.) ci scrive in data 24:

«Mi si assicura che il signor Agostino Chiappetti, proprietario del grandioso ed elegante politeama Duca di Genova, aderendo al desiderio del colto e dell'inclita, ci farà gustare nel prossimo mese alcune rappresentazioni della *Carmen* e della *Mignon* colle distinte artiste signore sorelle Ravogli.

«Avremo inoltre altre rappresentazioni degli *Ugonotti* e dei *Puritani*.

«Al teatro delle Varietà fa ottimi affari la Compagnia di prosa e musica diretta dal distinto artista A. Mancini. Nelle sere scorse ci apprestò con buono apparecchio scenico la produzione *La bestia umana*, ridotta in dramma dal signor Mancini. Per quanto *La bestia umana* sia un dramma a forti tinte, pure piacque ed ottenne buon successo. L'esecuzione per parte degli artisti non poteva essere migliore e tutti furono applauditi. Meritano però speciale menzione la signorina Crulechi, le signore Seghezza ed Elisa Dreoni ed i signori Salvatore Dreoni, Biancardi, Carlo Dreoni e Augusto Bove. Un bravo al traduttore.»

Novità musicali francesi (Segue: *Œuvres pour piano di André Messager — Edit. Lemoine et fils*). — A lato di Emilio Pessard, di cui m'occupai tempo fa, pongo volontieri André Messager, che con l'autore del *Capitaine Fracasse* ha molte doti comuni, almeno nelle composizioni per pianoforte a due mani che testè pubblicò la Casa Lemoine di Parigi. Esse consistono in un *impromptu*, in un *menuet*, in un *valse*, in una mazurka, in un'*habanera* e in una *polka-caprice*.

Sono composizioni scritte con gusto, più studiate forse che non quelle del Pessard, senza perdere per ciò in grazia ed anche in semplicità, talora di una originalità vera, non degenerante però nello strambo, nell'affettato, eleganti spesso e spiranti quella gentilezza, quella freschezza che è così sovente nelle composizioni dell'autore della *Fauvette du Temple*. In esse il Messager dà prova di sicurezza nella condotta, di gusto nella varietà delle modulazioni, di sottili studi. Così l'*habanera* dall'andamento molle e carezzevole, se non è gran che originale, è però assai indovinata per carattere, come elegante è il *valse*, e graziosissima la *polka*. Epperò accenno volontieri a questa raccolta, che con minori pretese vale forse assai meglio di tante altre, anche francesi, che, non so come, pur ebbero una certa voga.

F.

Pubblicazioni. — Riceviamo:

«Da Oceano a Oceano.» Questa pregiata pubblicazione dello Schweiger-Lerchenfeld tradotta dal professore Michele Lessona, che si pubblica a dispense, è giunta al suo termine. — L'opera completa, edita dalla Casa editrice dott. F. Vallardi, costa L. 10.

[illegible] di don Luigi, marito di una signora [illegible] fiorentina. Egli ha pure tre sorelle, una è la marchesa Cattaneo di Genova, la seconda una pia, modesta suora del Sacro Cuore, la terza donna Maria Caffarelli.

«Come vedi, ti riunisco in questa lettera tutti nomi storici; la famiglia Ludovisi fa ancora parte della così detta aristocrazia nera. Speriamo che questo matrimonio con la figlia di un senatore italiano e piemontese per giunta la inclinerà ad un nuovo ordine di cose..... »

E qui continuano descrizioni delle *toilettes* semplici e distinte della fidanzata, dei regali già ricevuti, di altri da ricevere, ma di questi vi racconterò un'altra volta, quando vi dirò le nozze celebrate.

MANTHA.

Canottieri benefici. — Traduciamo semplicemente dal giornale *La Tribune de Genève*:

«La Società *Cerea* di Torino, che ottenne lunedì scorso parecchi premi alle regate della Società Nautica, versò all'Ospizio Generale la somma di cento franchi destinata ai poveri di Ginevra. Quest'atto di generosità fa il più grande onore a questi giovani *sportsmen*.»

La premiazione alla Madonna di Campagna. — Domenica 20 corr., alla presenza di numeroso stuolo di gentili signore, di rappresentanti delle Società operaie locali e del borgo Madonna della Salute, di molti egregi signori, fra cui il cavaliere Giuseppe Durio, consigliere comunale e sopraintendente scolastico, del consigliere municipale sig. avv. Albino Bracale, rappresentante il sindaco di Torino, ebbe luogo l'annuale premiazione degli allievi ed allieve delle scuole della Madonna di Campagna.

Il programma della festa fu aperto con un coro cantato egregiamente da quegli alunni ed alunne. Negli intermezzi vennero eseguiti scelti pezzi di musica dalla Società filarmonica locale, intercalati con saggi di declamazione, fra cui un saluto alla Regina d'Italia, seguito dalla Marcia Reale.

Chiuse il programma un altro gustatissimo coro, appositamente musicato, come il primo, dal signor Giovanni Guarlotti e diretto dalla maestra signorina Miglio, coadiuvata dal maestro sig. Gorreta e maestra signorina Tinetti. —

Il direttore locale, sig. Pietro Cossa, in una breve relazione e coll'eloquenza delle cifre dimostrò lo sviluppo ognor crescente dell'istruzione in questa borgata, e ringraziò i presenti mandando un affettuoso saluto all'ispettrice delle scuole signora Francesca Durio.

Rivolse ai padri ed alle madri calde parole di eccitamento per l'assistenza dei loro figli, avvalorando le sue raccomandazioni con brevi accenni sulla necessità ed importanza dell'istruzione.

Rivolgendosi in ultimo agli operai, loro raccomandò perchè i tre colori della loro bandiera fossero onestà, lavoro ed istruzione.

Sorse quindi l'avv. Albino Bracale, il quale, a nome del sindaco, portò alla festa geniale il saluto della città di Torino, diffondendosi poi a parlare dell'importanza della solennità scolastiche.

Chiuse la bellissima festicciuola un opportuno discorso del cav. Durio, il quale inneggiò alla concordia, alla prosperità ed al benessere della popolazione, invitando in modo speciale gli operai ad essere economi e coraggiosi nel superare la difficilissima crisi attuale, proponendo la formazione di un Comitato permanente di beneficenza e l'impianto delle Cucine economiche nella borgata.

La premiazione alla scuola Borgo Crocetta. — Nel resoconto pubblicato con questo titolo nel N. 201 della *Gazzetta* siamo incorsi in alcune ommessioni, a cui ci affrettiamo a riparare. Le signorine Rina De-Gioannini e Aima Polissena suonarono molto bene al pianoforte: l'una il *Carnevale di Venezia* di Schulgoff, l'altra una ballata di Chopin. La signorina Almonte Lucia cantò pure e con molto sentimento *La Zingara* del Donizetti. La maestra che istruì i cori di fanciulli e fanciulle, accompagnati al piano dalla signorina Rina De-Gioannini, è la signorina Maria De-Gioannini, che fu la organizzatrice della festa. Ancora: il nome della signora *Orsani* venne stampato inesattamente.

Relazione sanitaria ed amministrativa dell'Ospizio marino piemontese — Testè è stata pubblicata la relazione sanitaria ed amministrativa dell'Ospizio marino piemontese per l'anno 1889. Ne è relatore il barone prof. Alberto Gamba, l'indefesso benefattore dell'infanzia sofferente. Da questa relazione risulta che nell'Ospizio marino di Loano si ricoverarono 3500 bambini e giovanetti di ambo i sessi, scrofolosi. La cifra riunita dei guariti e dei molto migliorati si avvicina ai 7000.

La stagione balnearia si apriva nel giorno 8 giugno 1889 e chiudevasi il 6 settembre.

Furono ricoverati, in due distinti periodi di 45 giorni N. 265 femmine e 221 maschi, così ripartiti: Torino 195, Novara 79, Vercelli 74, Cuneo 67, Asti 62, Intra 19, Cannobio 12, Novi 9, totale N. 487.

Le condizioni cosmiche furono incostanti e non sempre favorevoli segnatamente nel periodo primo. Ciò non ostante si poterono praticare 78 bagnature generali.

Buono fu il secondo periodo dei maschi. Si fecero 82 bagnature generali con discreta e costante temperatura e mare calmo.

Le condizioni sanitarie si mantennero quasi sempre buone.

Devesi però deplorare la morte di una bambina di nove anni proveniente dall'Ospizio dei trovatelli di Novi. Detta bambina giunse a Loano in miserande condizioni di salute: essa era affetta da tutte le forme della scrofola, e per soprappiù da ipertosse.

La parte economica presenta in quest'anno una differenza di maggiore spesa di circa 1490 lire. Questa maggiore spesa non si riferisce a spese di manutenzione, ma a spese straordinarie, quali aumento di letti fabbricati per L. 940, impianto di fornello economico nuovo L. 500, sostituzione di sessanta cassette nuove e riparazione a tutte le finestre e finestroni per la somma di L. 600; ampliamento di 10 metri di lunghezza su quattro di larghezza della baracca alla marina per la somma di L. 100. Dall'esame dei libri contabili poi si riscontra la perfetta corrispondenza delle entrate colle scritturazioni, e la verifica dei mandati ed allegati spiega le casuali tutte dell'*uscita* per le varie spese di riattamento, vitto, cura, stipendi, fondo di cassa, e depositi in conto corrente.

Il bilancio d'entrata è così formato: fondo di cassa L. 40,553 08, in conto corrente L. 2000, sottoscrizioni pubbliche L. 1890 00, proventi vari L. 3900, rendita cartelle 1° gennaio L. 3038, id. id. 1° luglio L. 3038, Comitati L. 23,120, interessi conto corrente L. 238 60, che forma un totale di L. 40,391 08.

Il bilancio d'uscita: per riattamento L. 1899 75, per vitto, cura e stipendi L. 26,299 00, fondo di cassa L. 3988 01, in conto corrente L. 9735 50; totale lire 40,391 08.

Torino ha mandato 195 ragazzi, fra cui 94 femmine e 101 maschi; Cuneo, 67, fra cui 20 femmine e 47 maschi; Novara, 79, fra cui 41 femmine e 38 maschi; Vercelli, 74, femmine 55, maschi 20; Asti, 62, femmine 47, maschi 15; Intra, 19, femmine 9, maschi 10;

Stagnaro, 15 40 — A. Boggiano, 11 55 — Giovanni Paganini, 11 55 — Fratelli Gotuzzo, 11 55 — Lorenzo Profumo, 11 55 — Tassara e C., 11 55 — Cuneo e fratelli, 11 55 — Serra G. B., 11 55 — P. E. Solari, 11 55 — N. 21 altri sottoscrittori, 157 85 — Offerte raccolte in Callao: Faustino G. Piaggio, 96 25 — A. Campora, 96 25 — A. Nosiglio, 84 50 — Francesco Toso, 38 50 — M. Magni, 38 50 — Giov. Baudaccio, 38 50 — P. Canessa, 19 25 — N. Viacava, 19 25 — G. Baglietto, 19 25 — Carlo Ginocchio, 19 25 — L. Nosiglia, 19 25 — E. Piatti, 19 25 — G. Liziola, 19 25 — Davide Nattini, 19 25 — N. Nosiglia, 11 55 — Solimano, 11 55 — Pinasco G. Batt., 11 55 — Carlo Molinelli, 11 55 — Giacomo Fresiano, 11 55 — N. 17 altri sottoscrittori, 119 50.

Totale 56ª lista L. 3,540 —
Liste precedenti » 97,488 93

Totale generale L. 101,029 93

Per un arresto. — Fra la nota degli arrestati pubblicata ieri figura Berra Ernesto, che le autorità ritenevano autore del furto di 61 paia di scarpe. Ora il Berra, riconosciuto innocente, fu posto in libertà. Egli stesso ci pregò di questo comunicato.

Due furti ed un arresto. — Verso le ore 10 1[2] di mercoledì scorso ignoti ladri rubarono in danno di certo Severino Carlo, abitante in via Tiziano, diversi metri di tubi in piombo pel complessivo valore di L. 40.

— Nella notte dal 21 al 22 corr. ignoto ladro erasi introdotto nell'abitazione di certo Dettoni Giuseppe, d'anni 31, da Liège (Belgio), meccanico, abitante in via Superga, N. 23, derubandolo di L. 118 in danaro. Gli agenti di P. S., ai quali il derubato fece la sua denuncia, fecero le dovute indagini, e pare che queste abbiano avuto esito favorevole, perchè si trasse in arresto certo Pirola Giuseppe, d'anni 25, da Torino. L'arrestato pare sia stato identificato come il vero autore del furto da qualcuno che lo vide o poco prima o dopo l'impresa.

I drammi della vita. — Verso le 2 1[2] pom. di ieri, due guardie rurali del Lingotto rinvennero un individuo agonizzante, steso in un prato, verso la sponda sinistra del Po, a ponte del ponte Isabella; lo avvicinarono, lo interrogarono, ma l'infelice non poteva parlare. Egli aveva una ferita grave al capo sopra l'orecchio destro, da cui sgorgava il sangue; a terra, vicino a lui, stava una rivoltella ancora carica di parecchi colpi, e sopra un pezzetto di carta, pure a terra, stava scritto: *Da oltre due anni mi trovo ammalato in preda ai più tristi dolori, mi consultai con più medici, ma nessuno di essi seppe migliorare momentaneamente il mio stato di salute. Prive d'ogni speranza di guarigione dovetti ricorrere a questo mezzo.* — GAGLIASSO.

Era chiaro che si trattava di un tentativo di suicidio. Una delle due guardie rimase presso l'infelice adoperandosi a lenirne gli spasimi con applicazioni di preparati antisettici sulla ferita, l'altra andò a telefonare, chiamando una vettura, nella quale fu adagiato il ferito. Fu portato all'Ospedale Umberto I. Da altre carte che egli aveva in tasca si è stabilito trattarsi di certo Gagliasso Filomeno, d'anni 53. Il suo stato è quasi disperato.

Una questione di..... lana caprina. — Nel pomeriggio di ieri si presentarono all'ufficio della sezione municipale di Monviso certi J. Samuele, negoziante, e Frè Ernesto, cuoco disoccupato. Erano andati là per farsi far giustizia l'uno dell'altro. Il primo accusava il secondo di ricatto, dicendo che fu fermato per via e condotto in una macchia oscura del Valentino. Il Frè non negava il fatto, ma respingeva il titolo dell'accusa affermando che una sera della scorsa settimana, ad ora tarda, incontrato il J. fu da questi invitato ad andare con lui per trattare un certo affare del quale il Frè sperava fare un grosso guadagno che si ridusse invece a cinque lire. Il maresciallo della sezione, visto di che si trattava, fece condurre i due querelanti alla Questura, dove il Frè fu trattenuto in arresto. Il J. fu rimesso in libertà.

Arrestati. — Nelle decorse 24 ore vennero arrestati dagli agenti di P. S. i seguenti individui:

Binelli Costantino, d'anni 17, perchè autore del furto di L. 60 in danno del proprio padrone signor Cinzano Roberto; Gay Francesco, d'anni 21, e Ferrero Giuseppe, d'anni 20, perchè sospetti complici del furto di stivaletti di cui abbiamo fatto cenno in cronaca; Maggiorotti Angelo fu Antonio, d'anni 31, colpito da mandato di cattura per complicità in una rapina commessa tempo fa in danno di un esercente bottiglieria in via Cuneo; Gaudino Giovanni, d'anni 21, perchè sorpreso in flagrante furto di due ceste di frutta del costo di L. 25 circa. Questa frutta si trovava nel cortile della casa in via Borgo Dora, N. 53, ed era stata momentaneamente abbandonata dal proprietario per sbrigare qualche commissione; più alcuni individui dei soliti sospetti in genere.

SPETTACOLI — Venerdì, 25 luglio.

ALFIERI, ore 8 3[4] (Compagnia d'operette Tani) — *I diavoli della Corte*, operetta.

BALBO, ore 8 1[2] (Comp. dramm. Andrea Maggi) — *La morte civile*, dramma. — *Meglio soli che male accompagnati*, scherzo comico. — Serata d'onore dell'attore A. Maggi.

ARENA, ore 8 1[2] (Comp. dramm. Calamai e Valente) — *I due sergenti*, dramma. — *Una nuova Medea* commedia. — Serata d'onore dell'attore Alamanno Morelli.

STATO CIVILE. — Torino, 24 luglio 1890.

NASCITE: 25, cioè maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI: Alessio Giovanni Carlo con Martinotti Margherita — Bottino Alessandro con Biglia Caterina — Costa avvocato Luigi con Bracco Giuseppina — Dorato Domenico con Busssolino Cristina — Ghio Giuseppe con Cabbiati Elvira — Roilda Amilcare con Montrucchio Cristina — Sapetti Domenico con Rossetto Carola — Vigliani Luigi con Canale Caterina — Castelli capitano Luigi con Beltrami Adele.

MORTI: Coccetti L., d'anni 60, di Modena, profess. Gurola Cat. n. Pittavino, id. 58, di Valomala, pens. Battagliotti Giuseppe, id. 15, di Avigliana, scolaro. Frottero Domenica n. Alessio, id. 61, di Savigliano, Boccola L., id. 22, di San Severo, prof. di calligrafia, Ballario Cristina n. Cochis, id. 68, di Chieri, lavand. Rossetto Martino Antonio, id. 14, di Albiano, contad. Allegra Francesca n. Oberto, id. 51, di Ciriè, filatr. Fubini Giuseppe, id. 62, di Torino, negoziante. Rubatino M. A. n. Turco, id. 87, di Cambiano, contad. Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 3 (Piazza Solferino)

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 2 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q. — 31 L. P.
Venerdì 25 — 206° giorno dell'anno — Sole nasce 4,58, tr. 7,51 — *San Giacomo apostolo.*
Sabato 26 — 207° giorno dell'anno — Sole nasce 4,51, tr. 7,58 — *Sant'Anna madre di M. V.*

Osservatorio di Torino. — 24 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +17,8 massima +27 0
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 25 +19,8.

ALBO NECROLOGICO.
È morto a Torino il poeta estemporaneo professore *Luigi Rodolfi-Ceccotti* di Modena. Aveva [illegible] anni d'età.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Confederazione generale fra militari ed operai. — *Avviso.* — Si rendono avvisati i signori soci che domenica, 27 corr., si terrà adunanza straordinaria alle ore 2 pom. pel seguito della discussione sui provvedimenti per le feste dell'inaugurazione della bandiera del Sodalizio. L'adunanza si terrà nel nuovo locale sito in via Po, N. 51, piano 1°, per cui si raccomanda d'intervenire numerosi.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento Brucra Giuseppe, negoziante in legnami via Principe Tommaso, N. 65. A giudice delegato l'avv. Amedeo Dulachenal; a curatore il signor Ortensio Oddone; prima adunanza 20 agosto, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 22 agosto; verifica crediti 9 settembre, 2 pom. — Fu dichiarato fallimento Levi Federico, negoziante in drapperie, residente in via Milano, N. 16. A giudice delegato l'avv. Alberto Boeri; a curatore il cav. Luigi Anselmi; prima adunanza creditori 14 agosto, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 21 agosto; verifica crediti 12 settembre, 2 pom. — Fallimento ditta Callieri e Mossotto ad istanza dei creditori venne fissata adunanza pel concordato 12 agosto, 2 pom.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Torino. — Eredità del cav. *Turinaz Luigi Francesco* fu Teofilo, defunto in Torino, da De Lachenal avv. Amedeo fu Francesco, res. in Torino, in proprio e come tutore dei minori Turinaz Mario e Luigia fu Luigi Francesco. — Eredità intestata di *Giuseppe Savaglia* fu Gio. Battista, defunto in Torino, da Giulio, Pietro, Clotilde, Felicita ed Emilia fratelli e sorelle Savaglia, maggiori d'età, ad eccezione del Pietro residente in Alessandria, residenti in Torino, in proprio e il primo anche come tutore della sorella minore Erminia.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:
Alba. — *Rubbiolo Lorenzo* fu Sabino, residente in Monforte d'Alba, per la stima dei beni (di cui in precetto 17 gennaio 1890) subastandi in danno di Conterno Michele, Carlo e Giovanni, padre e figli, residenti in Monforte d'Alba.
Aosta. — *Dujany Vittorio Emanuele* per la stima dei beni (di cui in precetto 8 luglio 1890) subastandi in danno di Bonacco Gabriele e Rigollet Maria, residenti in Châtillon.
Biella. — *Gaiazzo avv. Mauro* per la stima dei beni subastandi in danno di Apostolo Gerolamo e terzi possessori.
Cuneo. — *Caudo Michele*, residente in Perletto ed elettivamente domiciliato in Acqui nello studio del caus. proc. capo Palazzo Francesco, per la stima dei beni siti in territorio di Melazzo, subastandi in danno di Novelli Giovanni, res. in Melazzo.
Vercelli. — *Barabino Eugenia*, moglie di Magnani Francesco, residente in Vercelli, per la stima dei beni siti in territorio di Villa del Bosco, subastandi in danno di Giacometti Angela fu Carlo, moglie di Pagnone Luigi, residente in Villa del Bosco.

Borsa di Buenos Ayres, 22 luglio.
Oro. Pezzi 310 — carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 21 luglio.			
Rend. Ital. cont.	96 12	Az. Ferr. Mediterr.	671 50
» » f.m.	95 20	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1790 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	604 50	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferr. Merid.	700 50	Nav. Gen. Italiana	503 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	219 —
		Società Veneta	— —

Vienna, 24.			
Mobiliare	304 15	Cambio su Parigi	40 —
Lombarde	136 60	Cambio su Londra	110 25
B. Anglo-Austr.	150 —	Lire italiane	45 65
Austriache	235 50	Rendita Austriaca	80 60
Banca Nazionale	982 —	Id.	84 47
Napoleoni d'oro	9 21 5	Unionbank	239 —
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. n.	100 10
		» Ungherese	— —

Berlino, 24.			
Mobiliare	167 40	Cons. Pruss. 4 0/0	106 70
Austriache	103 90	Id. 3 1/2 0/0	100 —
Lombarde	50 20	Turco nuovo	18 90
Cambio su Londra	20 24 5	Prest. Orient. Russo	75 60
Rendita Italiana	93 90	Rublo	241 60
Id. f.m.	— —	Mediterranee	114 70
		Meridionali	— —

Londra, 24 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	96 7/16	Egiziano 1890	96 1/4
Rendita Italiana	93 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Argento fino	49 7/8		
Spagnuolo	74 13/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	18 1/16		

Chiusura della Borsa di Parigi, 24.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	94 77	Egiziano 6 0/0	487 1/2
» 3 0/0	92 72	Rend. ungher. 6 0/0	90 1/8
» 4 1/2 0/0	105 80	Rend. spagn. ester.	75 7/16
Rend. Ital. 5 0/0	94 20	Banca disc. di Parigi	606 75
Camb. Londra vista	25 21 5	Banca Ottomana	583 7/16
Consolid. inglesi	96 7/16	Argento fino	164 —
Obbl. Lombarde	390 —	Credito fondiario	1248 —
Cambio sull'Italia	7/8	Suez	2325 —
Turco nuovo	18 82	Panama	48 50
Banca di Parigi	810 —	Lotti turchi	77 1/2
Tunisino	481 1/4	Ferr. Meridionali	702 50

CARMAGNOLA, 23 luglio. — 300 ettolitri Frumento L. 17 33 — 150 Segala 12 19 — 25 Avena 0 65 — 100 Meliga 13 48 — 150 Riso 23 24 — 3800 Patate 0 00 — 000 Castagne fresche 0 00 — 000 Id. secche 0 00 — 80 Buoi e manzi 1. q. 7 00 — 00 Id. 2. q. 7 00 — 25 Vitelli 1. q. 8 00 — 120 Id. 2. q. 7 60 — 40 Giovenche 6 25 — 00 Maiali 0 00 — [illegible] Maiali da latte per capo 15 00 — 2500 miir. Canapa greggia 5 25 — 000 Id. lavorata (riste) 00 00 — 800 Cereame 8 25 — 500 Olio d'oliva 15 00 — 40 Butirro 1. qual. 21 60 — 90 Id. 2. q. 19 80 — 2900 Uova alla dozzina 0 52.

Tassa del pane e della carne dal 24 al 30 luglio.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 40 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 [illegible] — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 40 — Id. id. 2. qual. 1 25 — Id. di buoi e manzi 1 18 — Id. moggie e giovenche 0 60 — Id. vacche 0 00.

CHIERI, 22 luglio. — Frumento L. 17 00 — Segala 11 70 — Meliga 13 05 — Miglio 13 02.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 75 a 7 80 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 25 — Vitelli 1. q. da 8 25 a 9 00 — Id. 2. q. da 6 75 a 7 60.

CUNEO, 22 luglio. — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 42 — Fino 09 — Bruno 24.
Vermicelli di 1. qual. cent. 50 — Id. 2. q. 48 — Id. 3. q. 00 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 10 — Barbariato 13 70 — Segala 11 95 — Meliga 12 60 — Frumentone 10 65 — Miglio 10 95 — Riso 31 40. — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. comuni 00 00 — Fave 14 65 — Noci al mg. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 0 75.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 60 — Bue 1 50 — Soriana 1 15.

Stagionatura e saggio delle sete in Torino. 24 luglio.

Organzino	colli	0 —	K.	451 94
Trama	colli	4 —	K.	5 10
Greggia	colli	1 —	K.	86 52
Totale	colli	10 —	K.	543 56
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 258			K.	21478 91

Il Direttore-Gerente: A. Barvoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.